ANNO 57 MATTINO TORINO *Mercoledì 27 Giugno 1923* MATTINO NUM. 151

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Don Sturzo tra Governo fascista e Vaticano

"Dio m'illumini!,,

Roma, 26, notte.

La questione don Sturzo ritorna ancora una volta in scena. Il nuovo episodio della lotta tra il Governo fascista e colui che l'on. Mussolini definì in Senato il «capo più o meno clandestino del partito popolare», non è che il riflesso delle difficoltà che si frappongono all'approvazione della riforma elettorale dinanzi alla Camera. La riforma elettorale avrà facilmente causa vinta innanzi alla Commissione dei 18, e dopo il voto col quale questa (con voti 10 contro 8), per ragioni superiori di ordine politico, approvava il concetto informatore della legge, il Governo poteva ritenere di aver fatto trionfare la propria causa. Il residuale compito della Commissione si riduce ora ad emendare il congegno tecnico della riforma. Non così semplice si presenta il problema dell'approvazione della legge da parte della Camera. Arbitri della situazione saranno infatti i popolari. Nelle sfere ministeriali si ritiene bensì che se una parte dei 106 deputati popolari votasse contro la legge, essa sarebbe ugualmente approvata; ma in altre sfere, invece, si nutre una ben diversa opinione e si crede che se i popolari riuscissero a mettere in linea un'ottantina di voti contrari alla legge essa risulterebbe respinta, tutto ciò senza contare il pericolo che presenterà per il Governo la approvazione della legge a scrutinio segreto. Questa situazione instabile irrita le sfere ministeriali, sebbene il Governo abbia nelle sue mani un'arma che può assicurargli la vittoria, cioè la facoltà di accordare, allorchè la legge sarà discussa alla Camera, gli emendamenti che ha negato dinanzi alla Commissione dei 18. Se, per esempio, l'on. Mussolini dinanzi alla Camera cedesse sul famoso emendamento che dovrebbe concedere i 3/5 anzichè i 2/3 alla maggioranza, è certo che l'intero gruppo popolare voterebbe il progetto. Ad ogni modo, è certo che le risorgenti asprezze ministeriali verso don Sturzo derivano dal fatto che questi continua a tenere in pugno il gruppo parlamentare del Partito popolare.

Nelle alte sfere fasciste si pensa che se fosse possibile rimuovere il segretario politico del Partito popolare dalla sua carica, la legge elettorale avrebbe via libera dinanzi alla Camera, anche da parte del gruppo popolare. Qui sta l'errore degli ambienti ufficiosi. Infatti, il Partito popolare ha preso, e non da oggi, le proprie posizioni; perciò — come esplicitamente dichiarava stasera l'on. Cingolani — la presenza o meno di don Sturzo alla segreteria politica del partito non può in alcun modo influire sulla condotta del gruppo parlamentare rispetto alla riforma Acerbo. L'ammonimento che si dice sia venuto a don Sturzo dal Vaticano, mediante il noto articolo di ieri di mons. Pucci, non modifica pertanto la situazione. In Vaticano si smentisce, com'è naturale, di avere ispirato l'articolo di ieri del *Corriere d'Italia* e si aggiunge che se il Vaticano avesse creduto di intervenire si sarebbe servito del proprio giornale, l'*Osservatore Romano*, che stasera tace sull'argomento. Ma intanto, dalle dichiarazioni ufficiose del Vaticano si ha la sensazione che veramente nelle alte sfere della Santa Sede, dove fin dal primo tempo si simpatizzò per l'on. Mussolini ed il Governo fascista, si sia voluto ammonire il segretario politico del Partito popolare a non creare imbarazzi alla Santa Sede mediante un atteggiamento troppo intransigente verso il Governo fascista. Però deve assolutamente escludersi che in Vaticano si pensi di gettare a mare don Sturzo, facendogli comprendere che deve abbandonare la sua carica presso il Partito. Non è nell'istante in cui un sacerdote (ricoprente una carica politica per la quale ebbe l'assenso del Vaticano), viene assalito da elementi estranei alla Santa Sede, che quest'ultima può abbandonare quel sacerdote. L'illusione ministeriale, che don Sturzo possa essere deposto nel momento attuale, è destinata a rimanere tale.

Quanto a don Sturzo, egli rimane serenamente al proprio posto. Ad un amico che gli parlava del chiasso suscitato dall'articolo di mons. Pucci, perchè ritenuto ispirato dal Vaticano, il segretario politico del partito popolare rispondeva: «Se il Vaticano volesse prendere provvedimenti a mio riguardo esso non ha bisogno di servirsi di interposte persone per preavvertirmi. Io rimango con sicura coscienza al mio posto senza modificare in nulla il mio atteggiamento». Ad altre persone ed amici, che gli esponevano le probabili conseguenze a cui egli potrebbe andare incontro persistendo nel suo atteggiamento di intransigenza, il sacerdote siciliano replicò: «Ho rifiutato a tutto. Prego soltanto Iddio d'illuminarmi ed assistermi».

In conclusione, ancora una volta, molto rumore per nulla. Don Sturzo rimane al suo posto. Il gruppo popolare mantiene finora il proprio atteggiamento di recisa opposizione alla riforma elettorale.

a.

Dopo l'articolo del monsignore

Interpretazioni diverse - Il P.P. e la riforma elettorale

Roma, 26, notte.

L'articolo di ieri di mons. Pucci al *Corriere d'Italia* ha ricondotto improvvisamente tutta l'attenzione degli ambienti politici e dei giornali sul travaglio del Partito popolare. La stampa fascista e filofascista vorrebbe interpretare l'articolo di mons. Pucci come un grave ammonimento del Vaticano al segretario politico del Partito popolare, soprattutto per il suo atteggiamento contrario alla riforma elettorale. D'altra parte, secondo il *Mondo*, non mancano ponderati uomini politici che sono scettici circa la versione dell'ispirazione vaticana dell'articolo di mons. Pucci ed osservano che, se davvero la pubblicazione del *Corriere d'Italia* fosse dovuta all'iniziativa della Santa Sede, quest'ultima, per ciò solo, avrebbe confermato l'accusa di parteggiare, con un intervento provocato da ripetute sollecitazioni di giornali, attraverso i quali qualcuno potrebbe vedere trafile in ballo della responsabilità più alte di quanto lo siano quelle dei giornali stessi. Si osserva pure che ove davvero la Santa Sede avesse avuto qualche cosa da dire si sarebbe servita del suo organo giornalistico: l'*Osservatore Romano*. Infine, alcuni amici di don Sturzo ricordano che mons. Pucci qualche volta non è stato fedele interprete del pensiero politico delle alte sfere del Vaticano; ma si fa osservare dai più che questa volta l'articolo è troppo preciso e reciso in ogni sua parte, perchè si possa invocare un errore di interpretazione.

Retroscena

Intanto, per risalire ab ovo, un po' di storia retrospettiva del travaglio popolare ha fatto ad un redattore della *Tribuna* una persona piuttosto vicina a don Sturzo, si da essere costretta con dolore a confermare la gravità dell'articolo apparso ieri nel *Corriere d'Italia*. Quella persona ha detto: «Il dissidio è divenuto acutissimo e sovrasta l'avvenire di tutto il partito. Sarebbe puerile nascondere ormai questa verità: il Vaticano è coi destri».

L'intervistato ha aggiunto: «All'avvento del fascismo al potere don Sturzo dichiarò che non avrebbe piegato. Egli aveva l'appoggio del cardinale Gasparri, mentre il pontefice non nascondeva la sua predilezione per il conte Grosoli, grande *leader* della destra e *magna pars* dei giornali del *trust* cattolico, tanto che il partito per avere la sua voce fu costretto a fondare in Roma *Il Popolo*. Poco prima del Congresso di Torino, un giorno, don Sturzo ebbe la visita degli onorevoli Mattei Gentili e Longinotti, che a nome del cardinale Gasparri lo pregarono di rinviare il Congresso ad epoca indeterminata. Don Sturzo restò impressionato e decise di inviare al cardinale segretario di Stato un ministro allora in carica, l'on. Cavazzoni, ed il presidente del gruppo parlamentare on. De Gasperi, per domandare come dovesse interpretarsi il passo fatto dagli onorevoli Mattei Gentili e Longinotti. Il cardinale Gasparri dichiarò che non bisognava dare alle parole una interpretazione rigida e che don Sturzo vedesse se fosse il caso di rimandare il Congresso, ma se egli fosse di avviso che esso dovesse tenersi senz'altro all'epoca stabilita si tenesse pure. Il card. Gasparri si congratulò più tardi con don Sturzo per il successo riportato al Congresso. Ma il conte Grosoli non si dava per vinto. Continuava ad agire in Vaticano a sostegno della destra, sinchè, accentuatasi l'ostilità al Governo sul terreno della riforma elettorale, il *Corriere d'Italia* assunse, com'è noto, un contegno di netta opposizione al *Popolo*. Intanto, alcuni maggiorenti del partito e del gruppo parlamentare ebbero un colloquio coll'on. Mattei Gentili e lo invitarono a mantenersi disciplinato. L'on. Gentili rispose rassegnando le dimissioni da membro del Direttorio del gruppo parlamentare. Ma gli venne osservato che la decisione non lo liberava affatto dal dovere di disciplina. Per risolvere la situazione gli onorevoli De Gasperi, Longinotti e Cingolani si recavano poi in casa del conte Grosoli ed avevano con lui una lunga conferenza pregandolo di fare sì che i giornali del *trust* cattolico sostenessero la lotta contro il progetto governativo per la riforma elettorale, ma il Grosoli rispose che i giornali del *trust* avrebbero continuato a seguire i dirigenti del partito sinchè e quando lo permettessero le loro convinzioni e come non si potesse negare alla frazione di destra una sua fisionomia. L'intransigenza popolare continuando irriducibile, la Santa Sede guardava sempre più con occhio corrucciato i dirigenti del partito e si decideva ad assumere a loro riguardo un deciso atteggiamento ostile. Si assicura che da qualche giorno l'articolo di mons. Pucci era preparato e che il Vaticano abbia direttamente cercato di influire sui maggiorenti del partito popolare per indurli a ripiegare. Ma riusciti vani questi tentativi, ieri se ne fatto pubblicare dal *Corriere d'Italia* l'articolo in parola».

Come reagisce l'organo di don Sturzo

L'intervistato ha concluso dicendo che in Vaticano si vuole che don Sturzo abbandoni il posto di segretario del partito; ma pochi credono alla serietà di questo affermazione. Un deputato popolare ha dichiarato ad un redattore della *Tribuna* che don Sturzo non se ne andrà dal partito e che gli intransigenti ripiegheranno. Un altro deputato popolare ha detto al *Giornale d'Italia* che, dopo l'atteggiamento assunto dal Vaticano, la scissione dei popolari sembra assai probabile. Contro queste voci si ha naturalmente un'energica reazione dei popolari di sinistra. Il *Popolo* stamane scriveva: «La fantasia dei giornali ufficiosi corre in questi giorni con una velocità vertiginosa sull'interpretazione del nostro pensiero e del nostro atteggiamento in merito alla difesa della proporzionale. Dopo avere immaginato il delinearsi di una crisi religiosa — della quale nessuno che abbia senno e capacità di valutazione storica in Italia, si era sino ad oggi accorto — essi ricorrono all'ultima risorsa di additare all'opinione pubblica, per disorientarla, un ripiegamento popolare dall'aperta e ferma difesa della proporzionale». E dopo avere di nuovo fieramente avversato il disegno di legge elettorale ed il proposito di quei popolari che ne vogliono imporre l'approvazione a qualunque costo alla Camera, il giornale prosegue: «A questo assurdo la volontà dei popolari non si piegherà, a costo di dover divellere dal tronco della loro vita alcuni rami secchi. Pochi, invero, se mai; non s'illudano i nostri avversari! Il Congresso di Torino non è un fugace episodio della lotta politica italiana, ma l'affermazione vigorosa di una volontà che non si sopprime perchè essa risponde alle necessità di una funzione, alla vitalità di un pensiero, alla concretezza di una esigenza che solo una incomprensione paradossale può fare disconoscere. Di fronte a tale esigenza le responsabilità si delineano chiare e precise dalla parte di coloro che ricercano il consenso colla minoranza e la collaborazione nella viltà. L'uno e l'altro irraggiungibili presso i popolari».

Dichiarazioni di Cingolani

Una dichiarazione d'intransigenza è fatta anche dal segretario politico del gruppo popolare on. Cingolani. Egli ha detto: «L'articolo di mons. Pucci è importante per avere rivendicato ai sacerdoti il diritto d'interessarsi delle questioni politiche ed economiche ed importante è la valorizzazione che egli fa dell'opera del partito popolare italiano e di don Sturzo, anche per quanto egli fece in passato. Qualcuno potrebbe essere indotto a credere che nell'ultima parte dell'articolo vi sia un invito a don Sturzo perchè abbandoni la segreteria del partito; ma evidentemente questo non può essere il pensiero di mons. Pucci, il quale nell'articolo sostiene che i sacerdoti hanno pienamente il diritto di occuparsi di politica e che la Santa Sede è al disopra ed all'infuori delle competizioni politiche. Ad ogni modo è puerile pensare che, resti o se ne vada don Sturzo, il partito possa cambiare atteggiamento verso il Governo per il progetto di riforma elettorale quale è stato presentato e quale è stato peggiorato dalla Commissione dei diciotto. Il partito in tutti suoi organi dirigenti e nelle sue masse organizzate è perfettamente conscio delle responsabilità che si assume ed è deciso a perseverarvi».

Sin qui l'on. Cingolani. Infine, un autorevole parlamentare popolare ha riaffermato anche più recisamente le dichiarazioni dell'on. Cingolani: «Io dico — ha esclamato il deputato — che noi non abbandoneremo mai don Sturzo anche per il modo come viene combattuto. Quest'uomo ha tutto dato e dà per noi, e noi tutto daremo per lui. Noi non permetteremo la sua cartilaginazione. Un capo può venire sconfitto ma non deve capitolare. Noi ci faremo spezzare e frantumare, ma non ripiegheremo».

Impressioni vaticane

Il precedente Windhorst

Roma, 26, notte.

(A.). In Vaticano vi è una certa apprensione per la piega che va assumendo il dissidio tra il Governo e don Sturzo. Si ha la convinzione che, dipendendo le sorti della riforma elettorale in gran parte dall'atteggiamento dei popolari ed essendo nota la ferma volontà di don Sturzo di mantenere il partito all'opposizione, il conflitto si avvicina rapidamente ad una crisi di soluzione. Si afferma che pressioni vere e proprie da parte del Governo verso il Vaticano per spingerlo ad ottenere il suo intervento contro don Sturzo non esistono ma gli alti ambienti ecclesiastici non si nascondono la gravità della situazione. La pretesa di molti di un intervento del Papa per ottenere che don Sturzo si dimetta, è ritenuta banale ed assurda, per quanto forse il desiderio di un ordine che lo liberi dalla posizione attuale possa essere intimamente sperato da don Sturzo stesso. Il precedente di Windhorst, che si oppose sino all'ultimo alla votazione da parte del centro tedesco della legge del settennato militare voluta da Bismark, fa scuola. Anche Windhorst voleva questo ordine ufficiale, ma il Papa non mandò quest'ordine nè l'imposizione di dimettersi. Sennonchè, all'ultimo momento un drammatico colloquio avvenuto tra Windhorst e l'inviato di Leone XIII, mons. Galimberti, trasse Bismark dagli imbarazzi: Windhorst piegò e la legge fu votata. E Windhorst non era sacerdote. Fatte le debite proporzioni, il giuoco potrebbe oggi ripetersi. Comunque è certo che potrebbero delinearsi entro il Vaticano le stesse opposte tendenze, non dimenticando che nella segreteria di Stato vi sono ancora alti personaggi impegnati nella difesa di don Sturzo da precedenti situazioni politiche. In ogni modo l'estrema delicatezza del momento, mentre non farà uscire il Pontefice dalla direttiva stabilita e confermata di mantenere la Santa Sede al disopra ed all'infuori delle competizioni di partito in Italia, non consente alcun pronostico di sorprese clamorose.

Una questione grossa in sospeso alla Commissione dei 18

Che succederà per le elezioni annullate?

Roma, 26, notte.

Si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Giolitti la Commissione parlamentare per la riforma elettorale, presenti tutti i commissari, eccettuati gli on. Micheli, Falcioni e Chiesa.

L'on. Orlando, presidente della sottocommissione, ha riferito sui lavori da questa compiuti nell'adunanza di lunedì. La Commissione ne ha preso atto approvando gli articoli coordinati, dal 40 al 55 compreso e l'84 bis con lievi modifiche. All'articolo 48 la Commissione ha deciso di aumentare le categorie nelle quali il presidente della Corte di Appello può scegliere i presidenti delle sezioni elettorali, aggiungendovi gli ufficiali superiori in posizione ausiliaria e speciale, gli avvocati erariali, gli avvocati ferroviari, i vice-pretori. Sono stati modificati l'articolo 31 e tutti gli articoli ove si nomina la Corte di Appello nel senso che alla suddetta denominazione generica sia sostituita questa denominazione: «prima sezione della Corte di Appello». All'art. 55, ove si parla di Corte di Appello di Roma, si dovrà dire: «l'Ufficio centrale è costituito dal presidente e dai presidenti di sezione».

Orlando favorevole e contrario

All'articolo 42 si è svolta un'interessante questione, poichè alcuni commissari, tra i quali gli on. Orlando e Grassi, hanno sollevato la questione dell'invalidità delle elezioni. Cioè: che cosa potrà avvenire nel caso che in una circoscrizione regionale i risultati delle elezioni debbano essere invalidati per brogli o violenze? Poichè non è possibile convocare gli elettori ad un atto elettorale separato per una circoscrizione sola, giacchè all'articolo 42 è stabilito che «il Re convoca il collegio unico nazionale», e d'altra parte la decisione di annullamento di una sola circoscrizione potrebbe spostare anche l'esito nazionale delle elezioni, ne viene di conseguenza che ogni invalidazione di qualche entità dovrebbe importare il rifacimento delle elezioni in tutta la nazione. E' stato perciò osservato: che cosa dovrà quindi fare la Giunta delle elezioni nella prossima Camera? L'on. Giolitti ha osservato che non occorre pensare alla sola ipotesi di violenze e di brogli perchè basterebbe qualsiasi incidente, per esempio lo smarrimento di un verbale, perchè si dovessero rifare tutte le elezioni. Hanno preso quindi la parola gli on. Salandra e Terzaghi ed altri, tutti osservando che la questione merita la maggiore considerazione e facendo notare che sarebbe stato più opportuno rinviarla all'articolo 84 che si riferisce appunto alla convalida delle elezioni.

Durante questa discussione l'on. Turati, prendendo ripetutamente la parola, ha voluto riferirsi alla nota intervista dell'on. Orlando contro l'attuale riforma. L'on. Orlando ha preso allora la parola per fatto personale dichiarando che quella intervista non si riferiva al progetto di riforma così come è stato poi formulato dal Governo, ma al collegio unico nazionale che, secondo il suo avviso, viene a rompere quel nesso che deve esistere fra eletti ed elettori perchè la rappresentanza nazionale sia veramente la sintesi delle elezioni. «Io do voto favorevole — ha esclamato ad un tratto l'on. Orlando — a questa riforma superando le mie opinioni costituzionali per necessità superiori, che sono imposte dalla situazione politica». Le dichiarazioni dell'on. Orlando sono state accolte da vivi commenti e l'incidente non ha avuto seguito.

I casi d'ineleggibilità

All'articolo 72, dove è stabilito che ogni lista debba presentare almeno un terzo di candidati assegnati in ciascuna circoscrizione, gli on. De Gasperi, Bonomi e Terzaghi hanno fatto rilevare che circa la questione del numero dei candidati sarà più opportuno discutere allorchè saranno risolte le questioni relative alla scheda di Stato ed alle preferenze. Infine si è discusso sulla ineleggibilità e si è dato incarico alla sottocommissione di redigere il testo definitivo degli articoli dal 99 al 100 che alla questione si riferiscono. Quasi tutti i commissari hanno interloquito sulla questione e si è stabilita l'accettazione di queste linee direttive: eleggibilità dei funzionari come è stato proposto dal progetto governativo escludendo però i prefetti, i vice-prefetti, gli ufficiali e funzionari di pubblica sicurezza, i procuratori del Re, e dichiarando incompatibili all'elezione i gabinettisti che non abbiano rinunciato al loro posto sei mesi prima delle elezioni. In genere si sono accolte le eccezioni contemplate nel disegno di legge per le incompatibilità presentato dall'on. Turati ed approvato dalla Camera. All'articolo 94, che concede ai deputati funzionari di riprendere il loro posto nel caso che cessino dalla carica, è stato raccomandato dagli on. Terzaghi e Paolucci che alla norma si dia una efficacia retroattiva per i deputati funzionari della presente legislatura.

Infine si è deciso di riunirsi giovedì per discutere relativamente alla scheda di Stato e agli articoli che coordinerà la sottocommissione nella sua riunione di domani.

La Camera al 9

Per quanto i lavori della Commissione dei diciotto procedano con grande alacrità, è ormai escluso che essi possano chiudersi prima del 4 o 5 luglio. In queste condizioni è evidente che la Camera non potrà essere convocata per il 3 luglio, ma dovrà subire un breve rinvio, per altro già preveduto e concordato fra il presidente della Camera, il Presidente del Consiglio ed il presidente della Commissione; sicchè si può ritenere certamente che la Camera sarà chiamata a discutere il testo della riforma il 9 luglio. Sulla durata dei prossimi lavori è possibile fin d'ora dire che occuperanno varie sedute, e qualche esperto delle cose montecitoriali assicura che la discussione si prolungherà per circa tre settimane.

Gravi fatti a Parma per il trasporto funebre d'un comunista

Fucilate contro la scorta — Due soldati feriti — 150 arresti.

Parma, 26, notte.

Perdurando vivissimo negli ambienti popolari il fermento per l'uccisione del comunista Adorni Alfredo di cui vi demmo notizia, nella tema che ai funerali fissati per le 18 di oggi si volesse dare carattere di manifestazione antifascista, l'autorità di P. S. aveva ordinato che il trasporto della salma si effettuasse stamane alle 11,30. Tale disposizione creava nuovo malumore nei rioni dietro torrente, e quando il carro col feretro si era già mosso dall'Ospedale civile una turba di donne con urla e invettive d'ogni specie ne impediva il proseguimento. In seguito a questo incresciono episodio, l'autorità, sempre più allarmata, per evitare nuovi guai, stabiliva che la salma dell'Adorni venisse trasportata al cimitero su di un autocarro scortato da truppa e carabinieri a cavallo. Ma anche questo provvedimento, data l'eccitazione degli animi, non doveva raggiungere lo scopo prefissosi. Alcuni comunisti si appiattavano nella via della Salute, prospiciente il viale per il quale doveva passare il convoglio funebre, e al suo apparire scaricavano diversi colpi di arma da fuoco contro i soldati di scorta. Il soldato Struggia Matteo e il caporal maggiore Panizza Ettore, colpiti da proiettili di moschetto, venivano trasportati all'ospedale militare. Serie preoccupazioni desta lo stato del caporal maggiore Panizza, che è stato operato di laparatomia.

Poco più tardi il fascista ing. Domenico Ferrari, mentre passava con alcuni compagni per via Nino Bixio, veniva colpito da un colpo di rivoltella. L'autorità di P. S. ha subito disposto per il rastrellamento degli individui sospetti e finora ha proceduto ad oltre 150 arresti.

Speculazioni sul tracollo del marco e rappresaglie nella Ruhr

Il giuoco sui "buoni in dollari,, - Cinque uccisi e sei feriti dalle truppe belghe

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 26, notte.

Anche la nuova ordinanza sul regolamento della valuta non sembra scoraggiare gli speculatori. Dopo la prima sorpresa, essi si sono buttati sui buoni in dollari, cioè sui titoli dell'ultimo prestito aureo emessi dalla Reichsbank e garantiti dal Governo. Questi buoni, che teoricamente dovrebbero avere lo stesso valore del dollaro, sono oggi quotati in Borsa 15 o 20,000 punti in più della quotazione ufficiale di Borsa della moneta americana. E questa speculazione influisce coll'agire sull'andamento generale del marco. Sono annunciate questa sera nuove disposizioni governative per limitare anche questa forma di speculazione. Ma la malattia del marco pare veramente inguaribile. Anche oggi il corso delle divise estere dovette essere fissato a quotazioni sensibilmente superiori a quelle di ieri, e le richieste di valuta estera sono state così considerevoli che poterono essere soddisfatte soltanto per un quarto circa.

Intanto si annuncia un catastrofico aumento del prezzo dei servizi pubblici. Col primo agosto, le tariffe postali subiranno un aumento dieci volte superiore. Una lettera per l'interno, che oggi costa cento marchi, col 1.o agosto costerà mille marchi. L'amministrazione delle Poste annuncia inoltre una nuova revisione delle tariffe per il 1.o di ottobre.

Un discorso di Severing - Punto di vista dell'Italia

Il ministro dell'Interno prussiano, Severing, ha pronunciato alla Dieta provinciale della Renania, a Elberfeld, un interessante discorso, nel quale ha dichiarato che il Governo tedesco deve approfittare di ogni occasione per giungere ad un accordo. «Se la Germania abbandonasse la resistenza passiva, essa non avrebbe perduto soltanto la guerra, ma anche il dopo guerra». Severing ha soggiunto che il popolo non può sapere quanto tempo durerà tale stato di cose. Tuttavia il Governo francese avrà fra poco occasione di pronunciarsi circa un progetto che sarà presentato, sotto la formula apparentemente innocente della «deprussianizzazione» della Renania. Severing crede che, per ragioni di politica interna ed estera, i Francesi non pensino per il momento ad una annessione aperta; ma quanto alla garanzia di sicurezza, che la Francia reclama contro l'eventualità di futuri attacchi tedeschi, il ministro prussiano ha tenuto a mettere bene in vista che i Tedeschi hanno pure il diritto di domandare delle garanzie della medesima natura alla Francia, e che queste garanzie non possono essere date se non mediante la creazione di una polizia internazionale.

Tale discorso suscita nei circoli politici molti commenti.

I giornali si occupano poi con rinnovato interesse del punto di vista dell'Italia nella questione della Ruhr. Mentre il corrispondente del *Berliner Tageblatt* a Parigi segnala molto malcontento nell'opinione pubblica e nei circoli ufficiali francesi contro l'Italia, il corrispondente da Roma della *Vossische Zeitung* fa notare che il punto di vista dell'Italia e di Mussolini si è negli ultimi tempi avvicinato sensibilmente a quello dell'Inghilterra, per quanto i motivi che dirigono la politica italiana siano diversi da quelli che ispirano l'Inghilterra. Il corrispondente crede di poter affermare che l'Italia invierebbe una risposta all'ultima nota tedesca per conto suo. Questa risposta sarebbe inviata direttamente al Governo tedesco, e affermerebbe fra l'altro la necessità di una urgente definizione della questione dell'equilibrio dell'Europa centrale.

Inchiesta inglese ad Essen - L'inferiore delle rappresaglie

Un colonnello inglese, accompagnato da un aiutante, si è presentato ieri all'amministrazione comunale di Essen, ed ha dichiarato che egli veniva su domanda del capo del Governo inglese, Baldwin, allo scopo di fare un viaggio attraverso la Ruhr, per informarsi dello stato di approvvigionamento dei viveri. I due ufficiali inglesi ottennero tutte le informazioni richieste. Essi hanno dichiarato che l'esposizione fatta loro dal sindaco della città li aveva impressionati profondamente, e che avrebbero trasmesso immediatamente le loro osservazioni al Governo inglese. I due ufficiali si recarono infine alla officina Krupp, allo scopo di informarsi della situazione economica e delle condizioni del lavoro.

Da parecchie località della Ruhr giungono notizie di uccisioni di sudditi tedeschi. Così si annuncia da Essen che domenica a Gladbeck un invalido di guerra ed un calzolaio di cinquant'anni furono uccisi dai belgi. A Buer, pure nella giornata di domenica tre sudditi tedeschi furono uccisi da soldati belgi, ed altri tre gravemente feriti. Da Gelsenkirchen infine si annuncia che sabato sera uno svizzero e due alsaziani furono uccisi da una pattuglia belga. Nella stessa notte tre persone, fra le quali si trovavano due minatori tedeschi, furono gravemente feriti a colpi di arma da fuoco da soldati belgi.

La Direzione della Croce Rossa di Berlino ha ricevuto da un suo delegato nella Ruhr il seguente telegramma: «Alla mia presenza i Belgi si sono abbandonati nelle prigioni di Sterkrade a maltrattamenti inumani verso il capitano di marina Giovanni Rose, che fu gravemente ferito al capo. Dalle dichiarazioni del medico, si crede che il capitano Rose non potrà più riacquistare le primitive condizioni di salute. Le nuove misure adottate dai Belgi nella regione mettono in pericolo la vita di parecchi tedeschi».

Assassinato dall'organizzazione "Rossbach,,

La scoperta, avvenuta a Meclemburgo, di un giovanotto assassinato da alcuni membri della famosa organizzazione *Rossbach*, produce viva impressione. L'individuo, il cui cadavere fu ieri scoperto, fu assassinato tre settimane or sono, perchè i suoi amici credevano che egli li avesse traditi, facendo interessanti rivelazioni ai comunisti. Con un pretesto qualsiasi, egli era stato condotto in vettura nella foresta vicina, dove fu assassinato a colpi di bastone.

Alla scoperta degli assassini si venne solamente attraverso le rivelazioni fatte dal *Vorwaerts*, alla cui redazione si presentarono giorni or sono due giovanotti, i quali si dissero in grado di dare particolari interessanti sopra la scoperta avvenuta. Quattro assassini sono stati arrestati. Essi appartengono tutti al partito «per la libertà», che, come è noto, è stato proibito in Prussia, ma non nel Meclemburgo. Il delitto fu commesso nella notte dal 31 maggio al 1.o giugno.

Questo assassinio si ricollega alla serie delle altre uccisioni provocate dagli eccessi reazionari di destra. I giornali repubblicani e socialisti alzano alte grida di allarme ed invocano dal Governo che siano colpiti i responsabili politici di queste vendette, che definiscono come essenzialmente di natura politica e partigiana.

In Bulgaria si preparerebbe un'unica coalizione di partiti borghesi

Sofia, 26, notte.

Il *Dnewnik* scrive: «Tutti i giornali rilevano con soddisfazione il vivo desiderio dei partiti di fondersi in un unico grande partito politico, che goda di una sufficiente autorità. I partiti cosiddetti borghesi sono in procinto di formare un tale partito, che includerebbe nel suo programma tutto il contenuto migliore dei programmi isolati, escludendo tutto ciò che possa essere causa di divisione». Il giornale così conclude: «Se tale concentrazione dei partiti sarà raggiunta, la vita politica bulgara sarà più stabile». La *Bulgaria* sullo stesso argomento scrive: «Si può dunque sperare che nei prossimi giorni ci troveremo in presenza di un unico partito, che si sostituirà al blocco costituzionale. Fin dove arriverà questo movimento per la fusione? E' ancora prematuro il prevederlo. In ogni caso l'idea alla quale si ispirano i governanti di oggi, alla cui testa è Zankof, è in via di attuazione».

Discussioni jugoslave sui lavori della Commissione paritetica

Fiume, 26, notte.

Lo *Slovenski Narod* di Lubiana si propone di mettere in chiaro l'attuale fase di trattative fra l'Italia e la Jugoslavia, e smentisce quanto scrissero finora altri giornali jugoslavi. Secondo il detto organo di Lubiana, la Commissione paritetica non tenne ancora sedute nè a Palazzo Chigi nè altrove: solo avvennero alcuni colloqui confidenziali fra il senatore Quartieri e Rybar. La presenza dei delegati e periti jugoslavi a Roma si spiega invece con la necessità di risolvere alcune questioni economico-finanziarie che non sono state risolte alla conferenza degli Stati eredi dell'Austria-Ungheria. Per tali questioni soltanto si terrebbero le conferenze a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del commendator Lucciolli.

Quale sarà il nuovo regime per gli zuccheri?

Sembra dunque ormai assicurata — grazie ai rifornimenti ricevuti dalla Germania in conto riparazioni — la saldatura fra il vecchio ed il nuovo raccolto dello zucchero, senza far ricorso al succedaneo, sgraditissimo al consumatore italiano. Contemporaneamente il Governo ha accolto le osservazioni che avevo fatto su queste colonne in un articolo del febbraio — discutendo la riduzione, allora avvenuta, da L. 30,60 a L. 21,60 oro della protezione doganale — e ha sospeso completamente il dazio stesso sino a nuovo ordine: sicchè attualmente lo zucchero estero entra in completa franchigia.

La ragione di questa opportuna sospensione appare chiara dalle cifre seguenti, le quali ci indicano il prezzo estero e quello interno dello zucchero raffinato, tenuto conto naturalmente del cambio:

Medie annuali per 100 Kg.

ANNI	Prezzo del granulato americano, franco vagone Genova, dazio escluso	Prezzo vendita del cristallino ital. al netto di tassa e sopratassa di fabbricazione
	(in lire italiane)	
1914	44,30	44,41
1915	77,65	56,22
1916	109,15	74,21
1917	134,74	100,56
1918	109,02	[illegible]
1919	197,79	[illegible]
1920	601,50	730,41
1921	300,05	[illegible]
1922	282,75	[illegible]
1923 (primi 5 mesi)	[illegible]	376,00
Prezzo corrente del cristallino Giava 25	328,15	[illegible]

Come si vede, dunque, il prezzo estero oggi supera quello interno, fissato d'accordo col Governo sino al principio della nuova campagna — e cioè sino all'agosto — di ben L. 77 al quintale; e quindi, in tale condizione di cose, un qualsiasi dazio protettivo mancava di senso.

La causa di questo volo al rialzo nei prezzi dello zucchero risiede in una speculazione, spiegata dal deficiente raccolto. La produzione mondiale per la campagna in corso è stata calcolata a 18,2 milioni di tonnellate, contro un consumo che supera i 19 milioni. Vi è quindi un disavanzo di circa 800.000 tonnellate; mentre gli stoks normali alla fine della campagna si aggiravano normalmente intorno a tonnellate 750,000. Una situazione di questo genere non poteva che provocare una corsa speculativa all'accaparramento, la quale fece sì che un quintale di granulato americano, che un anno fa costava L. 156 per quintale, franco vagone Genova, oggi è arrivato a 355 lire.

La domanda, che a questo punto sorge naturale, è la seguente: sino a quando una situazione di questo genere ha la probabilità di prolungarsi? Per rispondere sulla base di qualche ragionevole congettura, è bene tener presente un fatto fondamentale, il quale differenzia la situazione del mercato zuccheriero odierno da quella del mercato prebellico. E cioè che attualmente il predominio sul mercato mondiale dello zucchero è passato dall'Europa all'America, dal prodotto di barbabietola a quello di canna. Disgraziatamente, è una verità questa che non si limita allo zucchero! L'Europa, la quale prima della guerra esportava forti quantitativi di zucchero in altri continenti, oggi ha un disavanzo produttivo di oltre 2 milioni di tonnellate, dovuto principalmente al fatto che la Russia, la quale produceva, sino al 1914, ben 16 milioni di quintali, nell'ultima campagna ne ha dato appena 3,300,000; la produzione della Germania, dai 28 milioni del 1913-14, è scesa ai 15 milioni del 1922-23; quella dei paesi dell'ex-Impero austro-ungarico è nel contempo diminuita da 17 a 9 milioni di quintali.

Viceversa, il consumo italiano di questo prodotto è andato continuamente aumentando, passando dal consumo medio annuo per abitante di K. 4,9 nel 1914, a Kg. 7,5. Siamo molto lontani dai 50 Kg. degli Stati Uniti o dai 38 dell'Inghilterra; ma l'aumento è pur sempre considerevole e ci costringe ad una importazione, che per la campagna in corso si valuta intorno ai 300,000 quintali, per completare i 3 milioni di quintali circa che vengono attualmente consumati in Italia.

Dato quindi lo stato del mercato mondiale, quale si è precedentemente indicato, ne risulta che il prezzo internazionale dello zucchero, a cui dobbiamo fare riferimento, è quello americano, quotato in dollari ed in sterline; e le condizioni del mercato italiano restano perciò vincolate alle variazioni dei prezzi del prodotto sui mercati d'origine (America e Giava), nonchè alle oscillazioni del nostro cambio in quelle monete di alto valore. E, per avere un'idea dell'incertezza che tale stato di fatto crea nel commercio degli zuccheri, basta indicare le variazioni dei prezzi sul mercato di New York, indipendentemente da quelle — meglio note ai lettori — causate dall'andamento dei cambi:

Prezzi in « cents » per libbra di 453 grammi

MESI	1922	1923
gennaio	[illegible]	[illegible]
febbraio	[illegible]	7,34
marzo	[illegible]	[illegible]
aprile	[illegible]	[illegible]
maggio	[illegible]	— —
giugno	[illegible]	— —
luglio	[illegible]	— —
agosto	[illegible]	— —
settembre	[illegible]	— —
ottobre	[illegible]	— —
novembre	[illegible]	— —
dicembre	[illegible]	— —

Fino a quando perciò la produzione ed il commercio europei non si saranno rimessi in assetto e sinchè la situazione politica generale, mantenendo la sfiducia del capitalismo verso il nostro Continente, terrà depressi i cambi, è presumibile che il prezzo dello zucchero estero reso alla frontiera si manterrà tale, da rendere inutile la difesa doganale.

***

Con questo, però, non cessano i grattacapi che l'industria zuccheriera italiana può creare al Governo, data la base artificiale su cui essa essenzialmente riposa. Sino al 31 luglio, come si è detto, esiste un prezzo d'impero — quello di lire 275 al quintale in fabbrica, franco d'imposta di fabbricazione — e l'arrivo dello zucchero tedesco, ceduto in conto riparazioni, elimina qualsiasi preoccupazione.

Ma le consegne del nuovo zucchero, che le fabbriche faranno ai rivenditori a partire dall'agosto prossimo, a quale prezzo potranno venire effettuate? A prima vista parrebbe che, essendo l'Italia per il momento un mercato libero internazionalmente, il prezzo dovrebbe essere quello fissato dalla libera concorrenza, e cioè aggirarsi intorno alle L. 350 al quintale, più l'imposta di fabbricazione (L. 300 al quintale) e più tutte le altre spese di scarico, carico di vagoni, commissioni, spedizione, e così dicendo. Questo è il costo dello zucchero americano: e ad esso, in regime di libera concorrenza, si conguaglierà ser-

Due concorsi ad uffici della Camera

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due avvisi di concorso, il primo presso il Segretariato generale della Camera dei deputati ad un posto di segretario con l'annuo stipendio di L. 5280 minimo e L. 11.880 massimo, oltre l'indennità caro-viveri, per cui si richiede il diploma di laurea in giurisprudenza; il secondo, presso gli uffici di questura della Camera, ad un posto di ragioniere con lo stipendio annuo di L. 7180 minimo e L. 11.300 massimo, oltre l'indennità caro-viveri per cui è richiesta la licenza dall'istituto tecnico, sezione ragioneria. Le domande per ambedue i concorsi dovranno essere presentate non più tardi delle ore 19 del giorno 31 agosto 1923.

Nazionalfascismo

Diremo polemica o storia? Raccolta di studi o saggio di sintesi? Questo libro di Luigi Salvatorelli nasce da vicenda più singolare e più complessa di una schematica definizione e descrivendola dovremo rallegrarci come di un episodio di maturità culturale.

C'era uno studioso di storia delle religioni che intendeva la sua scienza con acutezza di filosofo e vi cercava i segni della natura dei popoli e gli sviluppi delle loro facoltà creative. C'era, in una nazione assai facile agli entusiasmi, un giornale di spirito allobrogo, protestante ed eretico, che voleva dare espressioni di maturità culturale europea agli istinti nativamente politici e alle tradizioni diplomatiche della propria regione, affinchè le lezioni di buon costume impartite risultassero serene e autorevoli anche nel tono di accademica indulgenza e superiorità.

Ma quando lo studioso cambiò la sua cattedra di storia delle religioni con quest'altra di politica si vide che il militante restava lo storico e che nell'opera quotidiana precisa, lineare, austera per le posizioni fieramente dogmatiche e garbatamente scettiche, potevano cercarsi i capitoli di un libro, poichè nell'adesione critica agli avvenimenti si svolgeva ininterrotto un ragionamento spassionato e originale, capace di attingere la realtà appunto mentre contemplava sfiduciato le ideologie e le illusioni dei troppo vicini osservatori. *Nazionalfascismo* (1), storia del dopoguerra, risulta da questa ascesi di coerenza politica.

Di fronte al fascismo, movimento di retorica piccolo-borghese, di spensieratezza goliardica, di rivolta anti-capitalistica e antiproletaria, l'atteggiamento di Luigi Salvatorelli, venuto da una cultura superiore, con spunti di moralismo e di rigorosa sicurezza dogmatica, è di naturale reazione critica. Già le simpatie per il giolittismo rappresentano in lui l'avversione allo spirito d'avventura, e l'abito scientifico è insofferente di dilettantismo letterario e di enfasi romantiche.

La psicologia del movimento fascista risulta analoga nella storia italiana alla mentalità del dannunzianismo; e infatti nei romanzi autobiografici e nei libri di memorie, fioriti in questo periodo di letteratura fascista, torna l'eroe dannunziano, con monotonia sempre uguale, incarnato nella figura dell'avventuriero, « figlio dell'intervento, fratello della trincea », cresciuto in una stanza di albergo, in una turbinosa città moderna, con l'anima allo sbaraglio, rimasto nel dopoguerra col dolore di ricominciare l'esistenza e la fatica di accontentarsi del tragico quotidiano. Il rito della patria è praticato da questi figli sbandati senza ritegno alcuno di venerazione, coi modi espansivi e confidenziali della vita galante, e le spedizioni anti-sovversive di piazza furono accompagnate dal ritmo allegro delle voci dionisiache dell'istinto in ribellione.

Luigi Salvatorelli coglie le prime manifestazioni di questa piccola borghesia umanistica nel periodo dell'intervento; il dopoguerra e le vicende economiche della disoccupazione hanno aggiunto alla figura del retore il carattere dello spostato.

Il processo fascista alla democrazia non muta dunque le condizioni obbiettive, ma ha tutto il tono di un'autocritica, se non si vuol ritenere addirittura come la ribellione dello scolaro negligente al maestro scettico. E come non considerare allora con profonda indulgenza questi ragazzi disoccupati che dai padri democratici e dagli eventi avventurosi, non avendo saputo imitare la misura, poco potevano apprendere fuor della corruzione dei costumi? Anche il fascismo come tutti i ritorni di infanzia ha le sue giustificazioni, e certo gli si adatterebbe meglio il confessore o il predicante che il maestro di politica. Crebbero avangoli trovatelli, nè alcuno insegnò loro quale duro noviziato attenda l'artiere delle sociali contingenze.

Al gioco della guerra si riconobbero una precocità viziosa. Oggi la sicumera del barbaro nasconde soltanto l'inesperienza, e la spavalderia alternata con l'obbedienza mostra l'esaurimento dei nervi, la povertà di inibizione, la decadenza della razza. Il futurismo è stato l'annuncio primo di questa fondamentale aridezza interiore.

Lo spirito d'avventura non poteva scoprire le tradizioni, nè i lamenti per la degenerazione morale riuscivano a intendere che fuori della lotta politica manca ogni criterio di rinnovamento etico. Se poi dalla psicologia trascorriamo alla sociologia il progettismo, l'odio per l'industria e per il commercio moderno, le sfrenate ambizioni, la nessuna esperienza economica, indicano ancora nel fascismo, ingigantito, vecchie malattie dell'Italia immatura. Perchè ogni noviziato fu escluso e le classi guerriere (guerrieri improvvisati!) sono per atavismo presuntuose e megalomani.

La negazione della libertà e il sogno del partito unico, che abbiamo veduto superficialmente risorgere, non sono che la conferma di una stanchezza prematura. Il fascismo vuol guarire gli italiani dalla lotta politica e perciò esilia la critica, offre ai deboli illusi una religione di stato e una guardia pretoriana, un filosofo hegeliano e autoritario a capo della scuola; nello stato etico annulla le iniziative. La filosofia dell'attualismo e l'istinto della palingenesi sociale appaiono gli espedienti metafisici attraverso cui l'inguaribile fiducia ottimistica dell'infanzia, più contenta nel gusto del monotono e del concluso che nell'arguta sopportazione del diverso, ama contemplare il mondo semplificato secondo le proprie misure.

Nell'odio contro la politica, in omaggio all'idillio letterario e alle pratiche transazioni (di cui la costituzione del Carnaro fu il primo avvertimento) bisogna vedere un indice della decadenza dei costumi e della mollezza dei caratteri che invocano, come spesso, un ritorno al medio evo.

Non dovremo meravigliarci se qui la critica al fascismo si risolve addirittura in un problema di stile e di maturità storica, e se il processo quotidiano deve risalire per chiarirsi, all'esame delle difficoltà attraverso cui si ebbe la nostra formazione nazionale. Accanto alle astuzie della rivoluzione liberale imposta con spirito diplomatico e con accorgimento d'economista moderno da Cavour, i costumi di setta e la retorica studentesca rimasero durante tutto il Risorgimento ad attestare le incongruenze della nostra storia e le difficoltà dell'azione realistica in un paese di letterati.

Oggi il fascismo è l'erede di quei costumi e di quei ceti tra i quali Cavour restò impopolare e fu considerato come poco italiano, come « inglese ». Le squadre armate del fascismo agrario, che l'Emilia conobbe già prima della guerra al tempo dello sciopero di Alceste De Ambris, hanno infatti le loro tradizioni storiche nel secolo scorso nelle controsette borboniche; mentre l'azione armata del fascismo urbano e interventista si ricollega al partito d'azione, al garibaldinismo e alle sette rivoluzionarie.

Come questi atteggiamenti primordiali e questi costumi arretrati di lotta politica siano riusciti a perpetuarsi nel nostro paese si può spiegare soltanto se si pensa all'immaturità della nostra economia che alimenta un proletariato parassitario invece che una classe operaia intransigente e un capitalismo dilettantesco e schiavista (*Abenteuer Kapitalismus*) invece di una classe industriale autentica. Solo per un odio selvaggio e preistorico contro gli operai, che è caratteristico dei ceti medii, abbiamo avuto l'azione comune del fascismo agrario e del fascismo urbano interventista, in nome di un generico mito di classe nazionalista che ben si accorda con lo spirito plutocratico, impiegatistico e studentesco trovatisi a prevalere in un momento di crisi economica.

La critica al fascismo di Salvatorelli deve dunque intendersi come la battaglia contro la demagogia in nome delle tradizioni liberali. L'esperienza politica serve in lui la passione costruttiva dello storico, e la sua volontà tende a ridurre i fenomeni nel loro aspetto concettuale. Ma la visione delle correnti ideali è solidamente inquadrata nella realtà, con un gusto chiarificatore che sacrifica alle preoccupazioni dimostrative tutto ciò che rimane laterale. Salvatorelli procede da buon filosofo, secondo esigenze integrali e sintetiche e l'esperienza di storico delle religioni gli vale per dirigere le indagini verso le ragioni intime dei fenomeni sociali, a ritrovare gli elementi più logici e meno effimeri. E' naturale, per l'indole della sua cultura e per la fisionomia della crisi italiana, che, durante l'esame dei fatti contingenti, lo scrittore ci appaia talvolta come l'uomo di cultura che fa garbatamente il processo ai contemporanei. Ma l'abito scettico, connaturato con lo stile per evitare l'enfasi e le facili espansioni, interviene con un sorriso a velare le intenzioni di propaganda e di illuminismo troppo palesi.

Lo stile e l'uomo, pur prescindendo dall'argomento intrapreso, non indulgono, per istinto, alle avventure dei tempi, paghi di facile declamazione. Lo stesso tono diplomatico e ragionatore, con cui Salvatorelli sembra continuare le tradizioni del liberalismo piemontese, attestano uno spirito di italianità singolarmente diverso dallo spirito fascista.

Tuttavia l'indagine è condotta con ricorso continuo di arguzia e con una serena oggettività che definisce il compito cordiale dell'educatore. Presiede ai contrasti degli uomini il senso della necessità della lotta e la fiducia nel futuro di chi crede alle tradizioni del Risorgimento.

Oggi la vita italiana è problema di costumi e di individui perchè la crisi economica ha travolto ogni premessa di lotta politica e di elaborazione spirituale: ma le malattie d'infanzia scompaiono con la maturità e con il lavoro.

PIERO GOBETTI.

(1) LUIGI SALVATORELLI: *Nazionalfascismo*. Torino, 1923. Lire 7.50.

Cronache veneziane

Un caso misterioso nella oscurità della notte - Il tempio votivo di Lido - L' "arzanà dei vinizians,,

VENEZIA, giugno.

24 aprile di quest'anno. Una seratacccia da ladri. Il cielo manda di quando in quando una spruzzaglia che sporca la città. Pantano nelle calli. I lumi stemperano nell'inchiostro dei canali qualche luce itterica che allunga ombre fantomatiche sui palazzi. I viaggiatori scendono dalla stazione nelle gondole in gran fretta, si buttano sotto i felzi. Chi non è stato mai a Venezia si sente stretto il cuore. Non aveva mai pensato che anche sulla... (scegliamo tra i mille qualificativi) sulla divina potessero scendere le melanconie della pioggia.

Le gondole più nere e più lucide perchè lavate, scivolano verso gli infiniti *hôtels*. Il gondoliere batte col remo il suo ritmo lento coll'indolenza di un santone. « Piove? Faremo come i turchi ». E che cosa fanno i turchi? « I lassa che la vegna! ». Rassegnazione che dichiara l'indole.

Una gondola fila verso l'hôtel Lund. Il forestiero che porta è l'ungherese Karoly Lubkvsky, redattore del settimanale « Szinhazy Elet », giovane svelto, che deve mandare al suo giornale impressioni pittoresche di vita veneziana. Lo ha detto lui. Essa va dondolandosi per Rio Marin — canale che si congiunge ad altri i quali tagliano un'ansa del Canalazzo — svolta verso il ponte Donà dalle Rose. Un fanale d'angolo è spento. La bellezza del giardino inghirlandato di glicine che è là di fronte non può offrirsi all'ospite. Tira via. Ma tirar via non è possibile chè una barca, in quella folta oscurità va all'arrembaggio. Due malandrini piombano sullo straniero, uno con una daga, l'altro... a mani vuote. Il momento è terribile. Il giornalista non grida (grida solo il gondoliere) ma con singolare energia afferra il primo ai polsi e lo disarma, poi *tan!* lo rovescia in canale e sbarazzatosi di quello... No, non c'era più bisogno di difesa, anche l'altro andava a nuoto.

Pochi minuti dopo, la questura era in moto. La pioggia impediva di seguire le orme dei fuggiaschi, ma si diceva ch'erano saliti sulla riva più vicina, quella che s'imbudella in un tetro sottoportico che conduce poi per labirinti. Tuguri che si aprono. Perquisizioni, proteste d'innocenza. Un vestito bagnato, tra molta roba di bucato, conduce in prigione chi n'è il proprietario. Vestito rivelatore? Gli arresti si moltiplicano. E quando la questura ne ha piene le guardine, s'induce a fare un suo particolare esame:

— Già, l'ungherese ha detto: Di una sola cosa mi compiaccio, della rapidità dei funzionari italiani.

L'elogio d'uno straniero è sempre confortevole, ma se — a parte l'elogio — potesse chiarirci qualche particolare dell'aggressione non sarebbe anche un servigio? Ma Karoly Lubkvsky non lo poteva più rendere; le sue impressioni su Venezia erano state istantanee, la descrizione del suo caso era già fatta per il settimanale « di grande tiratura » e così la pubblicità per le sue molte pagine.

Quanto agli arrestati, vennero rilasciati quasi tutti. Ce ne n'è al buio ancora qualcuno, ma, stringi stringi, non è certo che si arrivi a un processo. Per tentata rapina?

***

Nei giorni oscuri della guerra Venezia compieva il voto di erigere un tempio quando fosse passato il turbine, cioè quando fosse stata conseguita la vittoria della quale si teneva, eroicamente, certa. Ne fu scelta l'area al Lido, chè in città non si saprebbe dove innalzare una edicola, e son già quattro anni che se n'è consacrata la prima pietra. Il progetto è dell'architetto G. Torres: grande cupola, struttura periptera. Tra cupola e cornicione piccole finestre tutto in giro tra una chiusa teoria di statue. E più giù nella maniera stessa lunghi finestroni istoriati tra colonne scanellate e un alto parapetto a cui si accede per una gradinata frontale ed altre retrostanti. Dinanzi, a fiancheggiar la gradinata, due edicole a spioventi. Dietro un piccolo corpo: l'abside.

Un modellino, ben fatto in gesso, può stare in un salotto, anche perchè, tolti i santi c'è niente della chiesa; immaginato più in grande si può averne un famedio; dal parapetto in su, alla distanza tra Venezia e Lido, si può pensare a una tiara.

Stile? Qual'è lo stile architettonico moderno? Intendiamoci, è un progetto di eleganze; a tre, quattro miglia dalla città del Bon, del Sansovino, dello Scamozzi, del Longhena, del Palladio, veneziani o no, sarebbe destinato a gran fortuna, ma proprio qui, romperia decisamente coll'ambiente...

Si dice: antitetico non si può parlare di ambiente perchè Lido non è Venezia; è vano discutere il progetto perchè anche ai bei tempi della Repubblica Veneta il tempio del Longhena fu da taluni avversato, eppure sorse quella magnificenza che ci fa oggi orgogliosi; infine il progetto è stato accettato qual'è e la prima pietra fu gettata. Senza dubbio Lido non è Venezia, ma è una sua appendice: è un suo gancio tensoreo pure esteticamente. Esso non deve già esser considerato soltanto per l'estiva distrazione che dà alla folla cosmopolita dei bagnanti (quando la mare non scende sul Veneto di Giugno) ma come una continuazione della città che congestionata qual'è demograficamente tende appunto a riversarsi ogni di più colà. Una volta erano ville e villini irrazionali che vi si fabbricavano. Quattro pietre e su; lo si diceva stile liberty, non esistito per la onesta edilizia, irrazionale anche per quel poco, e di falso, che serviva al mobilio. Poi una cinta di rozzo ferro, cancelletto battuto, e un nome francese: *Mon plaisir* - *Ma belle Clary*. Sui muri si e no un affresco. Meglio no. Parevano fatti al sugo di pomodoro.

Ora, invece, poichè l'isola s'inurba, il costruttore accoglie, con pittoresca libertà, i più vaghi motivi edilizi del puro carattere veneziano. Sente il vincolo tra la cornice ed il diadema, del contorno col nucleo. La gente non vuol più vivere nella borgata, ma nella vita sostanzialmente cittadina. Si esagera, è vero, nel portare le piccole misure elementi di bellezza che chiedono ampio respiro: qualche cosa, qualche villa pare perciò un... pasticcetto. Questione soltanto di rettifica. L'intento è buono. Ed è appunto questo che vieta di sovvertirlo con una costruzione chiesastica che ci riporterebbe al disorientamento estetico.

Il tempio votivo a Lido dovrebbe dare il la delle forme essenzialmente lagunari dove Venezia si protende. E' stata discussa in antico la chiesa della Salute? E fu bene. Vuol dire che i nostri accortissimi padri trassero dalla discussione convincimento che il progetto del Longhena era degno del voto formulato da Venezia per liberarsi dalla peste, ma, per carità, non affacciamo confronti tra il molto di più che potevansi sognare allora i dissidenti e quel poco poco che basterebbe a farci paghi adesso anche per la ragione della finanza.

Terzo punto: il progetto Torres fu accettato. C'è la pietra rituale. Sia bene. Ma soltanto per questo si dovrebbe dar mano alla costruzione di un edificio che non soddisfa?

Qual'è il preventivo di spesa? Quattro milioni? Si sa di che pecchino i preventivi. Ma mettiamo che non ne occorrano che quattro. Si tratta di somma sì cospicua che deve far pensare seriamente prima di spenderla. Nè parrebbe illogico che autorevoli artisti fossero incaricati di dettare al Torres un tema di carattere esclusivamente veneziano abbandonando il progetto che non incontra quella unanimità di consensi (e un entusiasmo) ch'era sperabile anche in Curia.

***

Lo storico « arzanà dei vinizians » come tale ha cessato di funzionare. Aveva 719 anni. Mai era avvenuto che l'opera sua s'interrompesse. In luglio avrà nuovo ordinamento, ordinamento di carattere industriale, ma provvisorio, e personale tutto avventizio. Ora, intanto, tutto è silenzio. Esso ebbe il suo ultimo guizzo di gloria durante la recente guerra. Gli scali, le banchine, gli edifici erano continuo bersaglio del nemico aereo; oggi un'officina devastata, domani uno scalo in parte diroccato, posdomani degli uffici ruinati, un galleggiante affondato, e via, via. E gli operai pronti a riprendere il lavoro appena cessato il pericolo.

In questi giorni di stasi, la città del lavoro non è che una città morta. Non batte più un maglio, non risuona più un'incudine. Un cuore si è spento e con esso una illusione se non proprio una speranza di risveglio. Dove sono le enormi ordinate della nave in costruzione, salde sulle robustissime chiglie come costole fantastiche di un fantastico animale ictiosauro? A che serve quella potentissima gru, inutile gigante che dorme tra giunchi? E quei bacini da raddobbo che accolsero innumerevoli volte le nostre navi reduci dalle lontane navigazioni, morse dal mare, la fiamma lunga lunga quanto più era stata l'assenza dalla patria, che servono? Pare che sino i due marmorei leoni che Francesco Morosini portò da Atene e dal Pireo, simulacri di trionfo fiancheggianti la porta maggiore non aderiscano più all'ambiente.

Necessità dell'ora che volge. Certo, tornerà a risuonare qualche officina di echi fabbrili e febbrili, ma sarà altro lavoro. Non più il fervore per incastellar la bella nave, il formicolio di carpentieri dal massiccio sullo di prora alla ruota di poppa, lo stridere insistente dei mandrini, a far buchi sulle lamiere, come un'infinità di grilli, il ritmo incessante dei ribaditori: opere così, alla giornata.

Col 23 corrente è qui sparito anche un nome pure esso vetto secolare: arsenalotto; cioè rimarrà il nome, ma non sarà più attributo. Arsenalotto era colui che nell'arsenale conduceva tutta la sua vita, un operaio che, un giorno si considerava privilegiato. Ai tempi della Serenissima quando il doge sedeva in Consiglio erano gli arsenalotti che costituivano la sua guardia e fino a un trentennio addietro l'appartenere a così solito personale era in città una specie di titolo invidiato tra il popolo e sino a certo punto garanzia di benessere e di moralità. Donde, nel caso di innamoramenti, il detto comunissimo, come un consiglio al padre della grazia: « Dàghela che la xe star ben; el xe de l'arsenal ».

Venne poi il tempo in cui le paghe degli operai privati sorpassarono gli onorari dei consiglieri d'appello, mentre assai scarse rimasero quelle dei lavoratori dello Stato e allora addio considerazione tra la gente. Chi è? Un arsenalotto. Come a dire un meschino. Un filo ideale della storia veneziana s'è rotto. Ciò era previsto da qualche anno. Forse da quando un ministro diceva che l'arsenale dal quale erano uscite tante flotte per combattere in tutti i mari, aveva perduto le sue caratteristiche tecniche col mutare dei tecnici bisogni e non vedeva più in esso che... un cantiere per gondole.

U. E.

L'"Action Française,, non trova tipografi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Da tre giorni l'*Action Française* non ha potuto pubblicarsi. In seguito al saccheggio delle tipografie dell'*Oeuvre* e dell'*Ere Nouvelle*, avvenuto la sera dell'assassinio di Mario Plateau, segretario generale della Federazione dei *camelots du roi*, l'*Action Française* per assicurare la pubblicazione del giornale, aveva dovuto costituire una squadra di operai non sindacati. Le cose andarono alla meglio, per qualche mese, finchè il direttore della tipografia, dando soddisfazione ad una domanda della Confederazione generale del Lavoro, dovette congedare tre giorni fa questa squadra e sostituirla con operai sindacati. L'*Action Française* rifiutò questa sostituzione e preferì non pubblicare il giornale. Nel pomeriggio di ieri la *Liberté* annunziava che l'*Action Française* avrebbe per il momento pubblicato una edizione pomeridiana, ma tale edizione non è comparsa. La squadra linotipista del *Petit Bleu*, che avrebbe dovuto assicurare la pubblicazione dell'*Action Française*, si rifiutò all'ultimo momento di lavorare. Così che l'*Action Française* non ha potuto nemmeno pubblicarsi con questo mezzo, nè si sa quando il giornale potrà ricominciare regolarmente le proprie pubblicazioni.

Un pescecane pescato in un fiume

Parigi, 26, mattino.

A Vernaison, un pescatore ha ritirato dal Rodano un giovane pescecane del peso di 15 chilogrammi, che, abbandonando il Mediterraneo, aveva risalito il corso del fiume per una lunghezza di 300 chilometri. La dimora nell'acqua dolce aveva dovuto menomare le forze del pescecane che sopravvisse soltanto un'ora alla sua cattura.

Vedere in settima pagina:

Il castello delle "piccole logge,,

Romanzo di ARMAND LAPOINTE

Borse e mercato dei bozzoli

Il parossismo proibizionistico nel porto di New York

L'Italia e il vino di Esculapio...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, matti[illegible].

Il proibizionismo americano ha fatto interamente gli indugi di sabato. In altri termini esso ha preso a rompere risolutamente i suggelli delle cantine a bordo dei piroscafi europei, rompendo in tal modo altre cose che i lettori immaginano benissimo. Di fronte a questa rottura, una parte della stampa inglese protesta con molta vivacità insistendo che il Governo faccia lo stesso. Ma il Governo vede l'America sotto un punto di vista che non è esclusivamente armatoriale o almeno marittimo. Tale punto di vista consiglia tutto fuorchè di pianare della grane a Washington. Lo stesso Lloyd George ha interloquito al riguardo, portare pazienza — egli dice — e astenersi da ogni gesto avventato, da ogni critica acidula. Pertanto, in risposta ad alcuni interroganti, Baldwin iersera ai Comuni ha versato qualche po' d'acqua fredda sulle lamentazioni marinare, osservando che la rottura dei suggelli ufficiali inglesi apposti alle cantine dei piroscafi britannici attualmente in porto a New York non offre alcun motivo legale di rimostranza. L'America colà si trova in casa sua e a New York regna la legge americana e l'Inghilterra non può elevare proteste contro le leggi altrui. Ciò significa che il Governo britannico accetta senz'altro l'azione delle autorità proibizioniste americane, lasciando che la controversia segua le ordinarie vie legali che le società di navigazione europea esperiranno, certamente reclamando indennizzi di danni e qualche sentenza definitiva. La stampa americana dal canto suo è piuttosto irritata contro gli estremisti della proibizione, giacchè si deve alle loro manovre la decisione che ha dato luogo all'assalto delle scorte di bevande alcooliche a bordo dei transatlantici esteri. Costoro — dichiarano parecchi giornali — minacciano di scatenare complicazioni internazionali per soddisfare soltanto il loro fanatismo. La complicazione peggiore per altro non sarebbe che questa: che tutti i transatlantici britannici, e forse anche quelli delle altre linee europee, potrebbero finire per andar a fare capo al porto canadese di Halifax anzichè buttare l'ancora e lasciare quattrini nei porti americani.

La cronaca della straordinaria commedia segnala nuovi sequestri di scorte alcooliche. Le autorità americane hanno già vuotato le cantine di parecchi transatlantici inglesi. Altri cinque grandi vapori attendono a New York la medesima sorte e fra essi due italiani, ossia il « Providence » e il « Conte Verde ». Pare tuttavia che le autorità americane siano disposte verso i vapori italiani e francesi a qualche temperamento, considerando infatti che i nostri equipaggi non possono navigare se non bevendo qualche bicchiere di vino. Sembra che i nostri capitani abbiano avuto la genialità di provare che realmente il vino per gli equipaggi italiani e anche per la massa degli emigranti che i nostri piroscafi trasportano assume un valore medicinale indispensabile e quindi una certa quantità di vino è lasciata disponibile, sotto il tricolore, in nome di Esculapio.

I libri di Sarah Bernhardt dispersi all'asta

Dediche e franchi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Dopo i gioielli e i mobili di Sarah Bernhardt è venuta ora la volta dei suoi libri, e la dispersione della biblioteca della grande tragica è cominciata ieri in una sala dell'hôtel di via Drouot, alla presenza di un pubblico numeroso, fra cui erano moltissimi appassionati bibliofili. Vi erano anche parecchi librai, i quali per altro hanno ceduto ben presto il posto agli amatori quando videro la piega che stava prendendo la vendita, che non permetteva loro la speranza di concludere qualche fruttuoso affare tanto le cifre salivano vertiginosamente. Gli intimi di Sarah Bernhardt ricordano con quale cura gelosa essa si occupasse della sua biblioteca. Quando si recava alla sua casa di campagna a Belle Isle non portava mai seco un libro per paura che si guastasse durante il viaggio, e non appena riceveva un nuovo volume lo faceva subito rilegare senza indugio, non sopportando una macchia su una « delle opere dello spirito ». In un vasto mobile, che misurava tre metri e mezzo di altezza, Sarah Bernhardt aveva raccolto le opere più diverse, soprattutto libri antichi ed edizioni rare, che essa aveva acquistato, seguendo spesso il consiglio di Vittoriano Sardou.

Tutti i più bei nomi della letteratura del secolo scorso e del principio di questo vi figuravano con dediche: da Victor Hugo a Zola, da Edmondo Rostand a Sardou, da Mirbeau a Richepin, da Coppée ad Anatole France. D'Annunzio vi figurava con un esemplare del « Martirio di San Sebastiano » recante questa dedica: « Alla divina Sarah questo poema che — nel mio sogno e nel mio rincrescimento — fu pieno del suo grande soffio e della sua grande immagine — Luglio 1911 ». Messo in vendita per 800 franchi il volume fu aggiudicato in meno di 5 minuti per 1250 franchi. Una edizione del « Tuo sangue » e della « Lebbrosa » di Enrico Bataille (nel cui frontispizio l'autore aveva scritto: « Alla grande unica e cara artista, al generoso genio, anima delle sfere di Parigi il suo futuro autore, forse, e suo amico Enrico Bataille ») del quale si chiedevano 200 franchi salì subito a 500 e « l'Uomo dalla rosa » dello stesso autore su una richiesta di 124 franchi fu venduto per 550 franchi. « La parigina » di Becque salì da 203 franchi a 1100 in un baleno. « Il teatro » di François Coppée fu aggiudicato per 480 franchi. Le opere di Dumas figlio fecero 3000 franchi e tutto il resto in proporzione. Occorreranno due altre giornate di vendita per disperdere le 543 opere preziose della biblioteca Sarah Bernhardt. Il totale della vendita sarà certamente rilevante.

La "Gazzetta Ufficiale,, rimodernata

Roma, 26, notte.

Un comunicato ufficiale, diramato dalla *Stefani* apprende che il Governo nazionale ha provveduto a svolgere la sua opera rinnovatrice anche nella compilazione e nella pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, la quale da troppo tempo era lasciata in condizioni di trascuratezza più volte deplorate: si era riusciti a rendere la compilazione e la stessa apparenza esterna tali da farne deprecare l'uso da parte delle autorità e dei cittadini. Indici manchevoli, impaginazione assurda, abbondanza di errori, avevano ridotto la nostra *Gazzetta Ufficiale* in condizioni vergognose. Il ministro della finanza ha voluto avocarne la pubblicazione al Provveditorato dello Stato, lasciandone al ministro della giustizia la direzione per ciò che riguarda il controllo formale degli atti del Governo. Col 1.o del prossimo luglio la *Gazzetta Ufficiale* apparirà in veste interamente rinnovata, sarà stampata in carta decorosa ed in forma tipografica incomparabilmente più chiara, avrà un ordinamento logico e anche un contenuto assai più abbondante perchè verranno in essa inserite, oltre che le relazioni introduttive dei provvedimenti, anche le norme per l'applicazione emanate dalle singole amministrazioni. Gli annunci ufficiali saranno compresi in un foglio completamente distinto dalla materia legislativa e regolamentare.

L'attuale trasformazione della *Gazzetta Ufficiale* segna una nuova tappa della sua storia. La *Gazzetta Piemontese*, giornale ufficiale del Regno dal 1848 al 1860, nel suo grande formato analogo a quello dei quotidiani attuali, era non soltanto la pubblicazione ufficiale delle leggi, ma insieme un giornale che accoglieva nelle sue colonne appendici d'insigni scrittori, ricordi e fatti con curiosità ed interesse. In seguito la *Gazzetta* andò perdendo le caratteristiche di giornale per assumere quelle di diario esclusivamente dedicato alle inserzioni di carattere ufficiale. La sua storia riflette le vicende politiche nel nostro paese. Nel numero del 3 gennaio 1860 in una piccola notifica di terza pagina si leggono queste parole: « A cominciare da domani la nostra *Gazzetta*, cessando dall'antico titolo di *Gazzetta Piemontese*, porterà quello di *Gazzetta Ufficiale del Regno* ». Il giorno successivo essa diventava il documento della attività legislativa del nuovo Stato. Il formato tipo giornale quotidiano durò fino al 1.o gennaio 1875, giorno in cui fu adottato il formato attuale che sarà, per ragioni di uniformità, conservato. Ma dal 1.o luglio prossimo la *Gazzetta Ufficiale* sarà, per aspetto, per diligenza di compilazione, per estensione del contenuto, per veste tipografica, per facilità di consultazione, corrispondente alla generale azione di rinnovamento che il Governo nazionale sta compiendo.

Giornali e riviste

Della morte di uno strano, dolce e assai discusso poeta cade l'anniversario proprio in questi giorni. Attorno al suo monumento, eretto nel giardino del Lussemburgo a Parigi, si sono radunati mestamente i suoi fedeli, deponendo fiori e corone e tributi discorsi. Sta giustamente si è ricordato come Paul Verlaine sia stato anzitutto un poeta povero e disgraziato, che soffrì molto moralmente e fisicamente, e fu anche mal compreso. Ma la sua giovinezza cerebrale rimase sempre intatta a traverso i dolori fisici e morali. Dai suoi versi traspare un'anima umana di bellezza, piena di candore, di freschezza, di serenità, e questo in mezzo ai tormenti d'una vita mediocre, trascinata da un ospedale all'altro. Si può dire che egli visse negli ospedali e la maggior parte dei suoi poemi furono scritti sul letto ospitaliero. Il carattere infantile che gli era abituale — nota il *Giornale dell'Isola* — gli faceva trovare dolci i giorni della convalescenza, ed i medici e gli interni lo conoscevano, lo amavano e lo stimavano. Ignorato, sconosciuto dalla grande stampa, godeva di una grande popolarità al Quartier Latino. Mallarmé lo paragonava ad una farfalla ignorante delle complicazioni della vita umana, e svolazzante innocentemente attorno alla luce e all'ombra. Il giorno dei suoi funerali tutti i poeti si erano riuniti alla chiesa di Saint-Etienne du Mont. Il carro funebre ed il numeroso corteo traversarono il centro di Parigi, e quando arrivarono ai quartieri popolari il corteo era imponente, ed il carro letteralmente coperto di fiori, perchè Verlaine era veramente popolare. Il popolo di Parigi salutava in lui qualcosa di più che un abile artista: salutava colui che lo aveva conosciuto, studiato e cantato. Perchè Verlaine era il poeta di Parigi, malgrado fosse nato a Metz, ove suo padre era in guarnigione ufficiale dell'esercito. Venuto a Parigi all'età di sette anni, prese parte a tutte le emozioni della grande città e fu qualche cosa durante la Comune e parteggiò a tutte le lotte politiche di quei tempi. E, salvo nel periodo di tempo che fu esule in Germania, visse sempre nel Quartier Latino, nelle vicinanze della Bastiglia, e fu per lui una fortuna assistere al mattino all'immensa sfilata del popolo che si recava al lavoro. Poichè dallo spettacolo quotidiano di tanto affaccendarsi, trasse l'ispirazione per scrivere i due capolavori: *Amore* e *Benessere*, ove la profonda simpatia per l'anima di tutti e la tenerezza squisita che vi si sprigiona, accompagnata da una semplicità che innamora, sono una delle più belle virtù per un poeta...

***

Gli amatori di *folk-lore* apprenderanno con curiosità qualche notizia sulla Festa dei Gigli che si celebra negli ultimi giorni di giugno a Nola, in onore di San Paolino. Il forestiere che per la prima volta ne è spettatore può e deve rimanere perplesso dinanzi alle gigantesche macchine che pigliano il nome di « gigli ». La festa trae origine da una tradizione e da una leggenda secolare. I vecchi nolani narrano che il fatto originario della festa si svolse quando « il mare arrivava a Nola ». Siamo sicuri che a qualcuno verrà da ridere per questa frase che sembra da leggenda, ma pure anche in essa — come del resto in tutte le credenze popolari — si può rintracciare la parte vera. Non era di certo il mare che arrivava a Nola, a quella Nola che è oggi, ma bensì essa nella sua grandezza storica dei tredici immensi quartieri giungeva al mare. Un bel ragazzo nolano era stato un giorno rapito dai turchi che ne avevano fatto uno schiavo (maledetta originaria schiavitù nolana!) e la madre si consumava in lacrime per la lontananza del figlio suo prediletto. Paolino, allora, vinto dalla commozione e dalla pietà, salpò verso la Turchia, dove fattosi conoscere al re attraverso la fama dei miracoli che andava compiendo, ottenne la libertà del giovanetto nolano, e tutto felice di aver compiuto tanto bene ad una povera ed infelice madre, volle che tornasse con lui. All'arrivo della barca recante Paolino, che fu poi santo, col figlio della vedova, la spiaggia era gremita di popolo delirante che tributò onori immensi al liberatore del giovanetto concittadino. Tutti i cittadini nolani recarono a Paolino in grande copia, dei gigli bianchi, fiori assai amati dal santo, ed ogni anno a ricordo continuarono a recargliene. Nella festa odierna « i gigli » sono composizioni architettoniche e floreali di artisti locali. Essi prendono nomi piuttosto realistici, come il giglio del « salumiere », del « beccaio », del « sarto », dell'« ortolano », del « bettoliere », del « fabbro », del « calzolaio », ecc. ecc. Non manca uno spizzico di letteratura. Sotto il Giglio ed lumiere si notano ad esempio i seguenti aforismi: « I nemici vogliamo vincere con la virtù, non inveleníre coi vituperi — *Guerrazzi* ». « La lode del sapiente ristora con larghezza il danno dell'ignoranza invidiosa — *Guicciardini* ». « Le arti non sono altro che imitazioni della Natura — *Vico* ». « Fondamento dell'arte è il vero come il fine n'è il bello — *Dupré* ». E sotto il Giglio del sarto, che è dipinto con indovinati colori a stucco, oro ed argento, c'è il motto foscoliano: « Breve è la vita e lunga è l'arte ».

***

Che cosa c'è di strano se domani vedremo i pescatori salire a bordo d'un idroplano, o di un dirigibile, non per portarsi sul luogo della pesca, ma per pescare? L'aeroplano, ausiliario dei pescatori: ecco — informa la *Tribuna Illustrata* — la nuova applicazione dell'aeroplano! In America, già nel 1910, si era pensato ad organizzare un servizio aereo in aiuto dei pescatori; nell'anno 1920, un aviatore canadese rese preziosissimi servizi a certi pescatori di Terranova; nel 1921, in Francia, Heldt contribuì con i suoi voli sulla Manica a una pesca magnifica di aringhe. Certo che qualunque apparecchio di volo è, fra i mezzi di esplorazione, il migliore. L'aeroplano o idroplano o dirigibile che sia, data la sua velocità, può esplorare rapidamente una larga zona peschereggia, e se tra l'apparecchio e i velieri c'è un mezzo di comunicazione, le informazioni possono essere trasmesse con altrettanta rapidità. Nè l'esplorazione delle acque è resa difficile stando a bordo di un aeroplano. Si è constatato che l'occhio umano può scrutare, senza sforzo, a traverso acque relativamente poco profonde e chiare. Dalla carlinga del proprio apparecchio è dunque agevole farsi un'idea di ciò che le acque capitano e distinguere, per esempio, uno scoglio da un monticello di sabbia, un erbaio da un banco di pesci. In questa faccenda l'occhio umano serve meglio della fotografia. Perchè esso è molto più sensibile ai colori. Ora, i banchi di pesci sono riconoscibili appunto per la loro varia colorazione. Per esempio, una zona rossastra è indice di un passaggio di tonni; una macchia oleosa simula un corteo di aringhe; dei lampi che ad intermittenza solchino le acque annunciano un raid di sardine. L'apparecchio volante da pesca può essere un qualunque aeroplano o idroplano o dirigibile. Nè è necessaria una speciale attrezzatura. Porterà a bordo un pilota, un osservatore e l'incaricato per le segnalazioni da fare ai velieri. L'osservatore è provveduto di un binoccolo da marina ed è armato di un moschetto. Il lettore non trovi strana la cosa. Il mare ha i suoi banditi. Le focene, per esempio, sono tra questi. Sono celacei che fanno strage di sardine vagabonde e si precipitano persino sulle reti cariche di pesci frantumando maglie e sugheri. L'osservatore che li abbia avvistati in prossimità di un banco di sardine deve assolutamente facilitar loro la strada, se non vuole che la sua stessa fatica vada sprecata.

***

Sembra, o signore e signorine, che a Parigi infierisca una curiosa epidemia, nel mondo delle eleganze! L'epidemia del verde... Nessuno studente o nessun *bohême* vorrebbe meravigliarsene; ma qui si tratta di cappelli femminili. Quale dama — nota *Femina* — non ha il suo piccolo cappello verde? Chi non ha la sua piccola *toilette verde*? Raramente il colore di moda fu così bene assortito al colore della stagione. A dir vero la nuance che si porta ora non è precisamente quella dell'erba o della foglia tenera, sia pur essa lavata e rischiarata dalla pioggia temporalesca. La nuance attuale ha qualcosa di più vivo e di più acido ed essa rassomiglierebbe piuttosto al riflesso che danno, la sera, alle fronde i globi elettrici. Chi non ha imparato ancora a imitare il gioco della luce artificiale sugli ippocastani? Da principio si videro qua, là una piccola cloche verde e una piccola cappa verde e il gusto fu trovato assai felice. Poi, a poco a poco, da tutte le porte, da tutte le vetture uscì la tinta ieri misconosciuta ed oggi popolare. Allora — dice il collaboratore di *Femina* — questo verde universale, questo verde in serie, questo verde predicato comincia a farci un po' male ai nervi. E noi conosciamo ora qualche signora che preferisce mettere una toilette dello scorso anno piuttosto che crearne in pubblico, come tutto il mondo, vestita di verde, del verde di cui Parigi subisce l'epidemia.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra s'accinge a varare la flotta aerea per la difesa nazionale

Le dichiarazioni del Governo ai Comuni e alla Camera dei Lordi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Da qualche tempo era chiaro come il sole che l'Inghilterra non avrebbe molto indugiato a sviluppare i suoi armamenti aerei, per non lasciarsi cogliere di sorpresa da amici e da nemici in un futuro prossimo o remoto. I nostri lettori furono debitamente informati di quanto stava bollendo in pentola. Oggi la decisione è stata solennemente dichiarata alla Camera dei Comuni dal primo ministro Baldwin, mentre lord Curzon alla Camera Alta faceva una dichiarazione analoga. Ecco il testo di entrambe le dichiarazioni:

«Il Governo, per ciò che riguarda le forze aeree britanniche è giunto alla conclusione seguente: oltre a soddisfare in fatto di potenzialità aerea le esigenze essenziali della Marina, dell'Esercito e delle truppe coloniali, le forze aeree britanniche devono includere una forza aerea per la difesa nazionale; e questa forza deve essere di potenzialità sufficiente per proteggerci in modo adeguato contro qualsiasi attacco da parte delle forze aeree di maggiore potenzialità che esistano in paesi la cui distanza dal nostro non sia tale da rendere impraticabili attacchi aerei. Questa forza per la difesa nazionale dovrà essere organizzata in parte sopra una base militare regolare e permanente, ed in parte sopra una base territoriale, ossia di riserva; ma dovrà essere allestita in maniera da garantire che, allo scopo della difesa, saranno immediatamente disponibili forze aeree sufficienti. Nel lavoro di allestimento dovrà essere fatto il massimo uso della mano d'opera inglese e dei mezzi ordinari esistenti. A tutta prima le forze per la difesa nazionale dovranno consistere di 52 squadriglie, da crearsi col minimo indugio possibile; ed il ministro della Guerra ha ricevuto immediate istruzioni di prendere sollecite misure per mandare ad effetto le decisioni attuali. Il risultato di questa proposta sarà di aggiungere 34 squadriglie ai quadri autorizzati dell'aviazione militare. I particolari di questa nuova organizzazione saranno formulati tenendo in vista la possibilità di una successiva espansione. Ma prima di procedere ad ogni ulteriore sviluppo, la questione verrà esaminata al lume delle forze aeree che in quel momento possiederanno le potenze straniere. In conformità delle nostre obbligazioni, in base allo Statuto della Lega delle Nazioni, il Governo inglese sarebbe lieto di cooperare con gli altri Governi per limitare la potenzialità degli armamenti aerei con metodi simili a quelli adottati nel trattato di Washington per gli armamenti navali; e non occorre dire che ogni eventuale accordo di tale genere governerebbe la politica di espansione aerea esposta in questa dichiarazione».

Va notato che la dichiarazione surriferita è stata preceduta stamane da diffusi preannunci al riguardo su tutta la stampa inglese. Il Governo ha voluto annunciare la propria decisione facendosi precedere da fanfare preliminari. Non occorrono molte parole per mostrare come l'annuncio di oggi assuma una importanza militare molto grande, ed anche, sia pure indirettamente, una considerevole importanza diplomatica. Attualmente l'Inghilterra possiede 25 squadriglie di 12 aeroplani ciascuna, ossia un complesso di 300 velivoli. Il nuovo programma aereo raddoppierà questa cifra. La Francia da parte sua possiede oggi circa 140 squadriglie di 9 macchine ciascuna, ossia circa 1300 aeroplani. Occorre per altro ricordarsi che, quando il programma aereo francese in corso sarà completato, la Francia possiederà circa duemila velivoli; e ciò alla fine del 1925. Il programma inglese annunciato oggi non contempla un numero uguale di aeroplani per il 1925; ma si è già visto come il Governo inglese si tenga aperta la via a più o meno immediate espansioni del programma preannunciato. Il sopraccosto di questo sarà di circa cinque milioni e mezzo di sterline all'anno; ma la soprasspesa non giungerà a tale livello per l'anno finanziario in corso. L'intero sviluppo del nuovo programma impiegherebbe da due a tre anni.

La Camera, udendo dalle labbra del primo ministro le dichiarazioni sull'armamento aereo, ha applaudito vivamente Baldwin. I laburisti però hanno chiesto di poter discutere il nuovo programma; ed il Governo, da parte sua, ha assicurato che la questione potrà essere dibattuta prima che la Camera prenda le vacanze. E ciò in sede di bilancio dell'aviazione.

Un deputato laburista ha voluto sapere se «questa nuova gara agli armamenti non potrà condurre alle stesse conseguenze che sortì la vecchia...». L'on. Baldwin ha risposto: «Io spero di no. Spero che prima di tale eventualità sarà possibile stipulare qualche accordo per la limitazione». Infatti il piano governativo, mentre dà un colpo al cerchio, sfoderando nuove miriadi di aeroplani da battaglia, ne dà uno anche alla botte, spalancando l'uscio ad un dibattito per limitare questi nuovi armamenti. M. P.

Croati e serbi ai ferri corti

Gl'incidenti e le repressioni di Zagabria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 26, notte.

La stampa radicale di Belgrado elogia il Governo per l'atteggiamento energico dimostrato nei confronti di Radic. D'altra parte però la stampa dell'opposizione scrive che in Croazia si è ritornati al regime del terrore. Ormai è caduta ogni speranza che si possano riprendere le relazioni fra Pasic e Radic. I radicali ed i radiciani sono ormai ai ferri corti e nei prossimi giorni si attendono gravi avvenimenti.

Intanto si apprende che domenica scorsa a Zagabria, in seguito al divieto della polizia, fatto ai radiciani, di tenere l'adunanza in una sala privata, un forte reparto di gendarmi irruppe nella sala stessa. Alle proteste dei presenti, la polizia rispose colpendo parecchie persone con il calcio dei moschetti. Un contadino fu ferito con un pugnale, e anche il deputato Predavec fu bastonato gravemente. Nell'aula entrarono poi parecchi plotoni di soldati, che percossero i contadini, sebbene questi non reagissero. La folla, che finalmente era potuta uscire nella strada, organizzò un corteo di protesta, che fu disperso dalla truppa e dalla cavalleria in pieno assetto di guerra. In seguito a ciò, i deputati radiciani si riunirono in un albergo, dove Radic pronunziò il noto fiero discorso contro Belgrado. Erano presenti anche i deputati mussulmani del partito autonomista, a nome dei quali parlò l'on. Ajanovic.

La crisi belga sempre più laboriosa

Theunys invierebbe un ultimatum ai cattolici e ai liberali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 26, notte.

I negoziati di Theunys coi suoi colleghi dimissionari e coi capi della destra fiammingante lasciano oggi poche speranze. L'ex primo ministro, dopo undici giorni di crisi, si trova in presenza della stessa resistenza e le disposizioni favorevoli, che tutti testimoniano verso la sua persona, svaniscono una dopo l'altra dinanzi ad un testo positivo e preciso.

Theunys ha cercato di mettere d'accordo gli elementi della maggioranza che egli ricerca su l'una o l'altra di due formule. La prima formula consisterebbe nel rendere fiamminghi tutti i corsi letterari dell'Università di Gand, e sdoppiare in corsi francesi e in corsi fiamminghi tutte le facoltà tecniche e tutte le facoltà che conducono ad un grado legale: in questa ipotesi un corso di 6 ore di fiammingo sarebbe imposto agli allievi che seguissero il corso francese nelle facoltà sdoppiate, e reciprocamente. La seconda formula, nella quale si ritrova il vecchio progetto Nolf, stabilisce il principio di due terzi di corsi francesi ed un terzo di fiamminghi, e reciprocamente, nelle facoltà che conducono a gradi legali. Sembra che i circoli fiamminghi propendano verso la seconda formula, che verrebbero tuttavia rendere più favorevole ai fiamminghi, in modo da permettere agli studenti fiamminghi di fare i loro studi esclusivamente nella loro lingua. Van der Vyvere, collega fiammingo di Theunys, si sforza senza successo di convertirli i membri del suo gruppo a questa tesi che è così favorevole ad essi che non si crede, quantunque essi l'accettino, che i liberali poi possano aderirvi.

Il primo ministro dimissionario, dopo aver compiuto sforzi eroici per coniugare l'acqua e il fuoco, è deciso a mettere fine a negoziati che gli sembrano ormai senza risultato. Egli domani, mercoledì, invierà un ultimatum ai liberali ed ai cattolici. La destra e la sinistra liberale sembra che, con voto d'urgenza, si riuniranno mercoledì, e se, come è poco probabile, il programma governativo fosse ammesso da una maggioranza sufficiente, Theunys si recherà a palazzo Ducale per accettare l'offerta di ricostituire il Governo e costituirebbe quindi il nuovo Ministero con le stesse personalità del vecchio. Tuttavia non bisogna dissimularsi che la posizione del nuovo Ministero rimarrebbe precaria. Infatti la sua maggioranza non sarebbe che di qualche voto fiammingo e siccome la questione della lingua non è dopo tutto che un aspetto del problema delle razze, una nuova questione linguistica sorgerebbe all'indomani della legge che renderebbe fiamminga l'Università di Gand, e potrebbe condurre alla caduta del Ministero con uno spostamento di soli cinque o sei voti.

Se invece, come si ritiene verosimile in tutti i circoli bene informati, nei quali regna ora una nota pessimista, Theunys naufragherà subito nel tentativo di formazione del Ministero, il Re farà chiamare Renkin, Segers e Carlon De Wiart, i quali però considerano fino da ora la loro eventuale missione con scetticismo. Forse anche, il Re si rivolgerà a un personaggio non politico e forse anche dopo tutte queste esperienze, si ritornerebbe con maggiore successo a Theunys. Finalmente lo scioglimento della Camera e le elezioni potrebbero essere l'epilogo di questa avventura politica: epilogo che non terminerebbe la questione, poichè i partiti uscirebbero press'a poco analoghi a quelli che sono oggi: forse, con una spinta più forte all'estrema sinistra.

Discorso di Millerand a un banchetto della stampa estera

«Noi non abbiamo cessato di amare... nè di odiare...»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Le associazioni di stampa estera di Parigi hanno offerto oggi una colazione in onore del presidente della Repubblica. Vi assistevano il ministro dei Lavori pubblici, gli ambasciatori d'Italia, di Gran Bretagna, degli Stati Uniti, del Belgio, del Giappone, il ministro di Svizzera, i vice-presidenti della Camera e del Senato e numerose personalità.

Al saluto, porlogli dal presidente dell'Associazione degli anglo-americani in nome di tutte le altre associazioni di stampa estera, Millerand ha risposto con un applauditissimo discorso, nel quale, rilevando come nelle contingenze attuali sia poco agevole il lavoro dei corrispondenti esteri quando fra i cittadini di uno stesso paese, che parlano la stessa lingua, è già difficile talvolta farsi capire, venne a parlare della linea di condotta che la Francia ha dovuto assumere in della ragione dei timori che il suo atteggiamento può avere suscitato. «Quando, dopo tre anni di vani negoziati — ha detto Millerand — la Francia si decise, d'accordo con i suoi amici belgi, a mutar metodo e ad applicare la costrizione là dove la persuasione fece naufragio, è indispensabile per comprendere la sua azione cercare pensieri ascosi, inconfessabili. Non si può forse ammettere che un popolo abbia desiderio, come può averlo un privato, di ricevere quanto gli è dovuto, e che gli ripugni di sopportare la parte di vincitore ingannato e vittima?...».

Facendo poi allusione alle divergenze di vedute che possono manifestarsi tra Alleati, Millerand così si espresse: «Fra molti dei vostri paesi ed i nostri gli interessi, i lutti, le speranze, i timori furono comuni durante quattro anni e mezzo. La pace, sciogliendo i vincoli stretti dalla guerra, ha restituito ogni nazione alla libertà delle sue vedute e delle sue decisioni; ma la causa per la quale gli Alleati hanno lottato e vinto, e che non era soltanto la loro causa, permane tuttora. Noi resteremo fedeli a questa causa — non è vero? Noi non abbiamo cessato di amare quello che i nostri morti amavano, nè di odiare quello che essi detestavano. Per quale inverosimile equivoco potremmo noi cessare dunque dall'intenderci? Una tale ipotesi è inammissibile. Essa non si realizzerà mai — grazie a voi. Gli amici più sicuri sono esposti a differire di opinione su questioni secondarie. Essi sopportano agevolmente dissensi passeggeri, perchè le prove prolungate hanno loro insegnato la stima e la fiducia scambievoli. Dite ai vostri compatrioti che la prosperità e la pace del mondo non hanno nulla da temere dalla Francia repubblicana. La peggiore disgrazia che potrebbe minacciarla sarebbe quella di essere disconosciuta. Noi possiamo riposare sul vostro scrupolo alla verità, sulla vostra coscienza professionale, e, sono lieto di annunciarlo, sull'ausilio delle vostre simpatie, per impedire che non sia alterata la fisionomia dell'atteggiamento della Francia».

Le parole del presidente della Repubblica furono applaudite.

L'aspra lotta di ballottaggio nella Seine et Oise

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

L'elezione di ballottaggio che avrà luogo nella Seine et Oise per la nomina di due deputati si prevede che sarà molto aspra. L'unione delle sinistre ed il «blocco nazionale» vi misureranno mettendo in campo tutte le loro forze. Si prevede che anche i comunisti insisteranno nei loro candidati; e la loro campagna incontra molto favore per il fatto che essa è diretta a favore dell'amnistia per i due candidati, che sono, come si sa, imprigionati per reati politici: l'un d'essi è il famoso Marty, condannato per la rivolta della flotta del Mar Nero. Franklin Bouillon, uno dei candidati radicali, pubblica ancora una dichiarazione, nella quale dice che la sua lista si presentarà in ballottaggio per far definitivamente trionfare la politica nazionale di Waldeck-Rousseau, che solo può assicurare colla vittoria della repubblica intera la grandezza della Francia e la pace del mondo.

Una catastrofe notturna in un orfanotrofio di Calcutta

70 bimbi sepolti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Una tremenda catastrofe è avvenuta secondo telegrafano da Calcutta, in un orfanotrofio fondato una trentina di anni fa da un giudice maomettano nella parte più animata del quartiere indiano di quella città. La scorsa notte mentre i 220 bambini ricoverati nell'orfanotrofio dormivano tranquillamente, il pavimento del dormitorio crollò per una causa non ancora conosciuta, travolgendo fra le macerie i poveri bambini. Alcuni di essi riuscirono a fuggire, ma circa una settantina rimasero sepolti. I pompieri accorsero prontamente e riuscirono a salvarne un certo numero, ma 70 bambini perirono schiacciati. Alcuni dei cadaverini erano talmente deformati che si rese impossibile la loro identificazione.

Le piccole salme straziate vennero allineate in un corridoio dove il personale dell'orfanotrofio si sforza di riconoscerli. I feriti vennero ricoverati all'ospedale. Uno di questi, colpito molto gravemente, è già morto. Fino a questo momento è impossibile dire il numero esatto delle vittime.

Una invenzione radiotelegrafica contro le interferenze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Un francese, certo Yves Marec, ha inventato un dispositivo particolare per mezzo del quale le onde radiotelegrafiche emesse da altri posti e le interferenze elettriche che turbavano le comunicazioni radiotelegrafiche vengono evitate, come se il posto emettitore fosse assolutamente solo per influenzare il posto ricevitore. Ieri un messaggio radiotelegrafico da New York è stato ricevuto con lettere originali su di una macchina automatica, ciò che fino a questo momento non aveva potuto essere realizzato. L'apparecchio, che non aveva antenne esterne, era sottoposto ad onde elettriche numerose e diverse. Ciò non ha però impedito la ricezione perfetta. Siccome attualmente i messaggi per radiotelegrafia per l'America devono essere ripetuti parecchie volte e non possono essere messi in chiaro che con l'uso di esperti, l'applicazione di questo nuovo dispositivo potrebbe ridurre la spesa alla metà. L'invenzione che segna un enorme progresso nello sviluppo della radiotelegrafia sarà esperimentata dal Ministero delle Comunicazioni e dell'Ammiragliato britannico.

I "Camelots du roi" vorrebbero processare Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Stasera, alla fine della seduta della Camera, il presidente ha annunziato che era stata presentata una domanda di autorizzazione a procedere contro un deputato. Si tratta di una domanda avanzata dai «camelots du roi» della Loira Inferiore, ex-combattenti, i quali, ritenendosi diffamati da un brano di un recente discorso pronunciato da Briand a Nancy, discorso nel quale l'ex-presidente del Consiglio avrebbe dichiarato che essi non erano veri combattenti, hanno deciso di processarlo. Secondo la procedura, questa domanda sarà esaminata da una commissione di undici membri nominata dagli uffici; ma si prevede che sarà respinta.

Sciagura automobilistica a Basilea

La morte d'una signora greca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 26, notte.

Un tragico accidente automobilistico è avvenuto ieri nel pomeriggio nelle vicinanze di Baile. Un'automobile di proprietà del signor Calogeropulos, abitante a Losanna, e sulla quale si trovavano altri due greci, il signor e la signora Dannuzs, in villeggiatura al Grand Hôtel di Losanna, giunta sul ponte della Treme si vide venire incontro una vetturetta spinta a grande velocità. Il meccanico del signor Calogeropulos frenò bruscamente, ma essendo la strada umida per le piogge recenti, la vettura slittava e balzava nel fiume. La signora Calogeropulos rimase morta sul colpo, mentre il meccanico e gli altri due signori rimanevano feriti piuttosto gravemente.

Voci contraddittorie sulla sorte di Ticon

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Telegrafano da Mosca che il patriarca Ticon è stato liberato. Per altro un telegramma da Riga annunzia che, secondo i giornali dell'Estonia, il patriarca Ticon sarebbe morto nelle prigioni di Mosca il 16 giugno; correrebbe la voce che sia stato avvelenato dai bolscevichi.

Tumultuosa dimostrazione nell'Udinese in seguito a un arresto

Udine, 26, notte.

A Flaibano, nel comune di Sant'Odorico, sono avvenuti ieri tumulti in seguito ad un arresto. Nella notte del 25 dal pollaio di certo Degani vennero rubate 70 galline. In seguito a ciò i carabinieri eseguirono perquisizioni e in casa di certo Tommaso Fabro, di anni 20, trovarono un'arma non denunziata. I carabinieri lo trassero in arresto. Il sindaco di Sant'Odorico, Vittorio Coscetti, di anni 41, zio dell'arrestato, si recò allora dai carabinieri per far rilasciare il giovane, valendosi della sua qualità di capo del Comune. Il brigadiere Maloni rispose che agiva in nome della legge e non volle aderire. Il sindaco allora radunò sulla piazza del paese circa cinquecento abitanti e si diresse con essi verso la sede del fascio, dove avevano riparato con l'arrestato i carabinieri. Avvenne allora un tumulto, ma i carabinieri riuscirono a tenere lontana la folla anche mediante il concorso della milizia nazionale. Intanto il sindaco gridava che se gli abitanti non avessero impedito la traduzione di suo nipote alle carceri, egli si sarebbe dimesso.

Avvertiti del fatto si recarono subito sul posto venti carabinieri da Udine e altrettanti da San Daniele del Friuli. L'arrivo dei militi ebbe l'effetto di calmare la folla e fu perciò possibile tradurre alle carceri il Fabro insieme ad altri due arrestati. Il sindaco è stato denunziato per essersi opposto ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Conflitto di parte a Bologna

L'arresto di un soldato

Bologna, 26, notte.

Un conflitto per fortuna incruento, è avvenuto l'altra notte presso San Ruffillo, tra fascisti e sovversivi. Fra questi ultimi vi era pure un militare in licenza, che prese parte alla zuffa e che adoperò anche la baionetta, di cui rimase lievemente ferito ad una mano uno dei fascisti. Furono esplosi anche numerosi colpi di rivoltella. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri che sono riusciti in breve a trarre in arresto il militare, certo Lazzi, di anni 21, appartenente al 5.o reggimento di stanza a Novara.

Il rilascio di due legionari fiumani arrestati dalla gendarmeria jugoslava

Fiume, 26, notte.

I legionari fiumani Giuseppe Pallavicini e Mario Pinna, arrestati nel settembre 1919 dalla gendarmeria jugoslava a Porto Re, furono rimessi in libertà per l'intervento del Governo italiano, dopo tre anni di carcere duro cui erano stati condannati per sospetto di spionaggio.

Forte esplosione nel cratere dell'Etna

Catania, 26, notte.

Stamane nel cratere centrale dell'Etna è avvenuta una esplosione formidabile in direzione meridionale, visibile ad occhio nudo anche da Catania. Si teme che l'Osservatorio etneo sia stato gravemente danneggiato. La spaccatura dell'eruzione del 1910 sul versante di Nicolosi fuma leggermente. Questo fenomeno diede origine alla voce che con l'apertura di nuove bocche l'eruzione si dovesse attendere su quel versante. L'attività eruttiva delle bocche di Montenero continua, per quanto leggermente diminuita. L'assistente del prof. Platania, ing. Carrara, è ritornato ieri sera dalle bocche eruttive. Egli ha detto che ha potuto constatare che dalle bocche di Montenero la lava affluisce ancora abbondante, alla velocità di circa un chilometro all'ora, precisamente fra Montenero e Monterosso. Sotto Monterosso il braccio che si è iniziato tende notevolmente ad estendersi e muove piuttosto rapidamente.

Interrogazione Luzzatti sugli accidenti ai passaggi a livello

Roma, 26, notte.

Il sen. Luigi Luzzatti ha presentato la seguente interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici: «Crescono in ogni parte d'Italia e si fanno più gravi gli infortuni ai passaggi a livello e altrove per mancata o diminuita sorveglianza; si chiedono notizie esatte sui tristi casi avvenuti e sui provvedimenti riparatori che l'amministrazione delle Ferrovie si appresta a prendere».

Il trucco di un marito per separarsi dalla moglie

Milano, 26, notte.

Sono stati arrestati oggi Giuseppe Barona, abitante in via Peschiera, il rag. Giuseppe Zanotti, Ferdinando Fuchs e Dino Giovini. Il mandato di cattura era stato spiccato su denuncia sporta dalla signora Savani, moglie del Barona. Questi sostiene che, geloso della moglie, diede incarico di fare delicate indagini allo Zanotti il quale si sarebbe associato nell'operazione il Fuchs e il Giovini. I tre operarono sere sono una sorpresa in via Peschiera, ottenendo dalla signora una dichiarazione in cui riconosceva la propria colpa. La signora affermò che lo Zanotti nulla sorprese, nè poteva scoprire, alcuna colpa e le estorse la dichiarazione stessa con le minacce, affermando di agire in nome del vice-commissario dottor Navoloni. Il mattino dopo la signora si recò a raccontare ogni cosa al Procuratore del Re. Questi dispose una inchiesta, che ha avuto oggi il suo epilogo. L'arresto del marito dimostra che il Barona è accusato di aver montato un trucco per separarsi dalla propria moglie, estorcendole denaro.

Condanna per furto a Novara

Novara, 26, notte.

Nella notte del 30 marzo scorso i ladri penetrarono nell'ufficio postale di Armeno condotto dalla signora Camola Bianca, non riuscendo però a rubare che L. 3, avendo la Camola portato il deposito ede se nel tornare a casa dopo l'orario. Presunti colpevoli del furto, vennero ritenuti certi Fratini Cesare, di anni 27, e Storza Luigi, di anni 31. Il Fratini è pure imputato di furto di coniglio ed altro in correità con uno sconosciuto in danno dell'avv. Spanna e dei fratelli Nosta, per un valore di L. 300. Sotto il pagliericcio del letto gli vennero sequestrati grimaldelli ed altra refurtiva. Comparve davanti il Tribunale il solo Fratini, essendo il Storza emigrato in Francia. Il Tribunale mandò assolto il Storza per estinzione dell'azione penale in seguito all'amnistia, condannando il Fratini, pel secondo reato, alla pena di mesi 10 e giorni 7 di reclusione, col condono di mesi sei. Presidente cav. uff. Caccia; difensore avv. Scarpa.

Il processo Bisenti fu rinviato per legittima suspicione

Firenze, 26, notte.

Sono note le ultime vicende del processo Bisenti. Si ricorderà che la parte civile dopo la decisione di rinvio presa dal presidente, richiese che il processo fosse rinnovato in altra sede, mentre la difesa inviava una vivace protesta. Si viene ora a conoscere che il Procuratore generale ha richiesto il rinvio ad altra sede del processo per legittima suspicione.

CRONACA

I biscazzieri del "Boschetto"

Una bisca rusticana è stata sorpresa ieri, nel pomeriggio nella località detta Boschetto, sulle rive della Dora. Per sfuggire alla sorveglianza dell'autorità di P. S. numerosi giuocatori avevano escogitato una nuova maniera per assecondare la propria debolezza verso la fortuna affidata al capriccio della sorte. Essi partivano da Torino di buon mattino, si recavano alla spicciolata nella regione boscosa fra le fattorie Carpegna e Boscaglia ed impiantavano all'aria aperta, nascosti fra gli alberi la propria bisca. Tutti i giuocatori si sedevano in circolo e due di essi giocavano a «testa e croce» con una moneta qualunque. Gli spettatori puntavano per l'uno o per l'altro. Talvolta le puntate hanno raggiunto una entità rilevante. Da qualche giorno poi il «Boschetto» era divenuto la meta di comitive più numerose di giuocatori, alcuni dei quali andavano a tentare la fortuna sul «testa» e sul «croce» in automobile e accompagnati anche da donne, come si usa... nelle vere e grandi bische. Venuta la cosa a conoscenza dell'autorità di P. S. fu disposto per la sorpresa. Questa venne affidata con esito felice al vice-commissario Micucci, della Sezione Madonna di Campagna. Siccome i giocatori si riunivano proprio sulla sponda del fiume, il funzionario fece appostare un plotone di carabinieri sulla sponda opposta, per impedire la eventuale fuga dei più coraggiosi e con altri plotoni di agenti e di ciclisti, circondò il... circolo di giuocatori. Alcuni di questi visisi sorpresi dalla polizia tentarono di fuggire ma dovettero subito fermarsi perchè intimoriti da colpi di rivoltella sparati in aria. Il vice-commissario fece sequestrare circa un migliaio di lire che erano in giuoco e «fermò» qualche individui colti in flagrante. I giuocatori «fermati» sono stati trattenuti per le indagini necessarie e denunziati: ma oggi essi saranno rimessi in libertà.

Per lo sventramento di via Roma

Un'assemblea di proprietari, commercianti ed inquilini di via Roma, ha avuto luogo ieri sera, allo scopo di esaminare e decidere in merito ai progetti testè presentati per lo sventramento di via Roma. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Sindacato Proprietari, Commercianti ed Inquilini di via Roma, riuniti in imponente assemblea; presi in esame i diversi progetti di risanamento degli stabili di via Roma; considerata la difficile situazione del mercato edilizio e la sempre crescente crisi dei locali di alloggio e commercio, si dichiara assolutamente contrario a qualsiasi proposta che, attraverso alla espropria per utilità pubblica delle aree e della proprietà privata, o con l'intervento dello Stato e del Comune, sovverta in qualsiasi modo la situazione di fatto e di diritto attualmente esistente in via Roma sia dei proprietari degli stabili, sia dei commercianti che degli inquilini».

Stato Civile di Torino

26 giugno 1923

NASCITE 20: maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Sumpero ecom. rag. Luigi Giuseppe con Fantini dott. Edvige Maria.

MORTI: Martinatti Andolina di Massimo, d'anni 7, di Torino, scolara, via Po 50 — Castiglia Alessandro fu Giuseppe, id. 84, di Castelcerioldo, uff. postale, via Benincasa, 7 — Balbi Michelangelo fu Nicola, id. 67, di Oviglio, tramviere, via G. Somis, 17 — Dorsarelli Anna vedova Giolitto, id. 74, di Moncalvo, casalinga, via Brunetta, 18 — Molino Teodoro fu Filiberto, id. 53, di Cavalletto d'Asti, muratore, via Alasco, 117 — Banco Arcangela vedova Battrino, id. 72, di Trino V., casalinga, corso Regina Margherita, 143 — Pomo Luigi fu Giovanni, id. 52, di Torino, industriale, strada Mongreno, 116 — Albini Emanuele fu Luigi, id. 60, di Genova, commerciante, corso Valentino, 4 — Gazzera cav. Carlo Alberto fu Cosimo, id. 85, di Bagnasco, prefetto a riposo, corso S. Maurizio, 73 — Abbà Lucia vedova Carnaghi, id. 73, di Alessandria, casalinga, piazza Bodoni, 5 — Frà Giovanni fu Giuseppe, id. 82, di Montemagno, bracciante — Saricchi Bernardo fu Pasquale, id. 64, di Saluzzo, pensionato governativo — Monasterolo Giovanni di Pancrazio, id. 38, di Poirino, calzolaio, tornitore — Porini Oreste fu Giovanni, id. 33, di Pinerolo, decoratore — Marengo Teresa vedova Torchio, id. 61, di Sommariva, casalinga — Boeris Francesco di Antonio, id. 26, di Carasco, magistrale — Baietto Angela vedova Torta, id. 63, di Lemie, casalinga — Cairola Luigi fu Cornelio, id. 49, di Susa, legatore — Contini suor Serafina fu Desiderio, id. 67, di Nebbiuno, superiora Ist. Mendicità.

Minori d'anni sei, 8. Totale 28, di cui 3 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

BORSE ESTERE

Londra, 26. — Nuovo prestito francese 5% 70 — Prestito francese 4% 21 — Prestito francese 3% non liberato 24 — Nuovi Consolidati 58 1/2 — Egiziano unificato 78 1/2 — Rendita spagnuola esterna nuova 71 — Rendita italiana 3 1/2% — Rendita giapponese 4% 72 — Rend. la turca unificata 53 — Uruguay 3 1/2% 72 — Venezuela 51 1/4 — Marconi 3,9/32 — Argento in verghe 31 1/4 — Rame comandi 65 1/2.

Cambi: Cheque su Italia 104,53 — Cambio su Italia 104,66 — Parigi 75,36 — New York 4,61 — Argentina 41,93 — Svizzera 25,85 — Berlino 650000 — Atene 122 — Rumania 880 — Spagna 31,11 — Belgio 88,92 — Praga 154,18 — Costantinopoli 750 — Canadà 471,75.

Valparaiso, 26. — Cambio su Londra 35,90.

Buenos Aires, 26. — Cambio su Londra 41,75.

Amsterdam, 26. — Cambio su Berlino 0,00,16.

Madrid, 26. — Cambio su Parigi 41,50.

Berlino, 26. — Cambio su Italia 32600 — Francia 77700 — Svizzera 725000 — Vienna 140,10 — Ungheria 15 — Londra 750000 — Amsterdam 63500 — New York 158000 — Praga 76800.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Consolidato 3,50% netto 1906, 79,18 — Id. 5% netto 96,35.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 26. — Francia 138,18 — Londra 104,70 — Svizzera 403,56 — Spagna 336,10 — New York 22,72 — Vienna 0,03,25 — Berlino 0,01,9 — Praga 68 — Belgio 116,25 — Argentina carta 8,50; oro 18,47 — Olanda 895 — Rumania 11,75 — Oro 438,32.

Ponte Giovanni, Cavour

Dopo lunghe e penosissime sofferenze, crudele destino, troncava la buona esistenza di

Savant Alegna Giuseppe

Invalido di Guerra

La moglie LINA BARBOTTO, mamma, fratelli, unitamente a parenti tutti danno il triste annunzio.

Cossolo (San Pietro), 27 giugno 1923.

Da Udine ritorna ai suoi cari la Salma del

Sottotenente

Avv. MOSCHETTI AGOSTINO

Deceduto il 13 Settembre 1915

L'accompagnamento avrà luogo domenica, 1.o luglio, alle ore 14, partendo dalla camera ardente della stazione ferroviaria di Cuneo; la Salma sarà poi trasportata a Caraglio, ove giungerà verso le 17,30, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La Famiglia MOSCHETTI ringrazia quanti onoreranno di loro presenza o di affettuoso pensiero la Salma del caro Estinto.

Cuneo, 26 giugno 1923. 000

La Famiglia del compianto

LUIGI CASASCO

ringrazia sentitamente quanti vollero rendere l'estremo tributo di affetto al suo caro Estinto con la loro presenza, con fiori, telegrammi e scritti. In particolar modo ringrazia il Fascio, la Società Operaia e la Filarmonica di S. Antonino che intervennero in forma ufficiale al funerale. Esprime un particolare ringraziamento al signor Alberto Baronelli che con commosse parole diede l'estremo saluto alla Salma. 17181

S. Antonino di Susa, 26 giugno 1923.

Dopo lunghe sofferenze oggi rendeva la sua bell'anima a Dio

Morelli Guglielmo

Minorato e decorato di guerra

Angosciati, partecipano la dolorosa perdita gli inconsolabili genitori Notaio GIOVANNI e EUGENIA ZANNETTI, gli zii, le zie e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani mercoledì 27 alle ore 18. A

Rivarolo Canavese, 26 Giugno 1923.

Dopo breve malattia stanotte spirava cristianamente l'anima di

BATTRINO ARCANGELA n. BANCO

d'anni 72

Ne danno il doloroso annunzio: il marito ANDREA, le figlie: ANTONIA col marito NATALE VIGLONGO e figli; CLARA col marito ALBERTO OLMO e figlio; MARIA TAGLIABUE e figli; RITA col marito ANTONIO MILLEI (Lakeland - Florida); nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 27 corrente, alle ore 16 partendo da Corso Regina Margherita 143.

Torino, 26 giugno 1923. 17182

Dal Cimitero di Sagrado ove i compagni del 31o Reggimento Artiglieria Campagna avevano elevato insigne ricordo marmoreo giungeva ieri a Centallo la salma benedetta del

Sottot. avv. ENRICO SIRAVEGNA

Dottore in scienze commerciali

Decorato al valore con medaglia d'argento

Sarà tumulata, accanto a quella del padre cav. LUDOVICO, nel sepolcreto di famiglia, domattina 27 corrente.

La madre AMALIA AVAGLIA ved. SIRAVEGNA, la sorella, il cognato, gli zii, i cugini, i nipotini ringraziano i «Memori» che vorranno partecipare alle mesti funzioni.

«Costante esempio di fermezza e di valore, quale osservatore in una località violentemente battuta dal fuoco nemico, faceva allontanare e mettere al riparo i suoi dipendenti, mentre egli, con mirabile sprezzo del pericolo, rimaneva solo intrepido al suo posto di osservazione, continuando serenamente nel proprio servizio, finchè venne colpito a morte. — Castagnevizza, 5 giugno 1917». 17167

(Bollettino Uff.le Min. Guerra 24-8-1920).

Serenamente spirava il

Prof. Vanzaghi Giovanni

La famiglia angosciata comunica il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo giovedì, 28 corr., alle ore 10, partendo dalla Sezione Clinica Opera Barolo, via Cottolengo, 11.

Casellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 1

Dopo una vita operosa, munito dei conforti Religiosi, volava al Cielo l'anima buona e cara di

Balbi Michelangelo

Pensionato tramviere

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio la moglie GATTA ANGIOLINA, la sorella, la cognata, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 27 corr. alle ore 8 ant., partendo da via Giovanni Somis, 17.

Torino, 26 Giugno 1923. 17166

✝

Ieri, alle ore 5,30, munita dei S.S. Sacramenti, spirava l'anima eletta e candida di

FANTONE LUCIA

I genitori ERMENEGILDO e GIORDA MARIA inconsolabili;

le sorelle ERSILIA e IRENE;

i fratelli RICCARDO e UMBERTO;

il nonno, gli zii, le zie, i parenti tutti ne danno la triste e dolorosa notizia e implorano

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo oggi, 27 corrente, alle ore 10, partendo da Strada Pianezza, N. 255, per la chiesa di Lucento.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. 4-00

Il LANIFICIO RICHARD & FANTONE partecipa con dolore la perdita immatura della Signorina

LUCIA FANTONE

figlia del proprio Consocio, rapita prematuramente all'affetto dei suoi cari, e sarà grato a quanti vorranno portare il gentile contributo del loro ultimo saluto.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. 4-00

Le SETTE ISTITUZIONI DI BENEFICENZA LUCENTINE annunciano con vivo dolore la perdita della signorina

LUCIA FANTONE

figlia del loro benemerito benefattore.

Lucento, 26 giugno 1923. 17208

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Albini Emanuele

Direttore Alleanza Cooperativa Torinese - Reparto Stoffe

Ne danno angosciati il triste annunzio la sorella ANTONIETTA ALBINI, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 27 corrente, alle ore 14,30, partendo da Corso Valentino N. 4.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. 4-00

Alle 1,30 di lunedì, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente s'addormentava

Eugenio Lemarignier

Angosciati ne danno il triste annunzio la figlia BIANCA col marito PIERRE LAURENT; le sorelle ADRIANA col marito CHARLES PELLOUAIS ed ELISA, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 27 corrente, alle ore 10,30 partendo da via San Massimo 24.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. 4-00

La Società Anonima Italiana DINAMITE NOBEL partecipa con vivo dolore la perdita oggi avvenuta del suo affezionato collaboratore

Eugenio Lemarignier

Capo servizio ai prodotti chimici dello Stabilimento di Avigliana.

Torino, 26 giugno 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-00

APPENDICE DELLA STAMPA (25

IL CASTELLO delle "piccole logge,,

ROMANZO

di ARMAND LAPOINTE

— No; la semplicità dei miei gusti sarebbe [illegible] qui. Ma non si tratta soltanto di me, si tratta anche di mia madre e di mia sorella, condannate dalla morte di mio padre ad una vita più che modesta. Voglio restituire, nella misura del possibile, ciò che non è più, voglio assicurare alla mamma e a Carlotta la tranquillità e l'indipendenza. Non faccio bene?

— Sì!... Dai una bella prova di coraggio virile e di assoluta devozione alla tua famiglia. Io non posso che applaudire alla tua risoluzione; essa ti pone anche più in alto, se fosse possibile, nella mia stima e nella mia considerazione. Dunque, sei ben deciso di partire?

— Sì, e le sue parole mi sono un prezioso incoraggiamento. Sono fiero e lieto della sua approvazione.

Il signor Bresson strinse energicamente le mani di Paolo.

— La tua condotta è quella di un uomo valoroso e forte; tuo padre sarebbe orgoglioso di te; ma permettimi una domanda: parti senza rimpianti?...

Quella domanda turbò profondamente il giovane. Fece uno sforzo su se stesso e, dopo un istante d'esitazione, rispose:

— Dei rimpianti?... Nella posizione in cui fatali circostanze hanno messo me ed i miei, non debbo avere altra preoccupazione che di provare a tutti, a lei pel primo, amico nostro, che il figlio illegittimo di Albert-Rey morirava di meglio della sua dolorosa condizione. Dunque, sono deciso; oggi farò sapere al signor José Moreno che accetto le sue proposte.

— Così prontamente?... Hai fatto parte a tua madre dei tuoi progetti?

— Non ancora. Aspettavo di sapere il suo avviso; ma stasera la informerò della mia prossima partenza.

— Conti dunque partir presto?

— Il più presto possibile... per non prolungar troppo i dolori della separazione.

— Ti rivedrò?

— Non credo: i preparativi pel lungo viaggio mi prenderanno tutto il mio tempo. La saluto ora, signor Bresson.

— Oh! non sei ancora partito! — esclamò il notaio. — Se non puoi venir tu da me, verrò io da te a stringerti la mano un'ultima volta. Ma — egli aggiunse, sorridendo con bontà — v'è una persona alla quale devi pur desiderare di dire addio...

— Una persona?... — ripetè Paolo balbettando, perchè aveva compreso che il notaio voleva parlare di sua figlia.

— Ma sì... Luigia!... L'avevi dimenticata?

— Dimenticata! — fece Paolo con slancio. — Oh! no!... volevo pregarla, anzi, di permettermi di farle una visita.

— Non avevi bisogno del mio permesso unico tale. Non è Luigia una sorella per te?

Una sorella!... Sì, infatti Luigia non poteva essere che una sorella; che una amica pel povero Paolo.

— Luigia è per l'appunto nella sua stanza — disse il signor Bresson. Vieni con me; ti accompagnerò da lei.

Il notaio aprì una porta nascosta da una pesante portiera e, seguito da Paolo, s'inoltrò per un lungo corridoio che conduceva ai suoi appartamenti particolari.

Attraversate diverse sale, entrarono nel salotto di Luigia.

La signorina Bresson non arrossì e non si mostrò punto imbarazzata vedendo Paolo; la sua disinvoltura, che non offendeva affatto la sua modestia, era il risultato particolare, l'attributo caratteristico dell'educazione paterna intelligentemente data. Una fanciulla educata dal padre e che vive con lui diverrà necessariamente più aperta di carattere e più ferma nelle sue decisioni di ciò che non possa esserlo quella che ha ricevuto una educazione tutta femminile. La donna insegna alla donna a dissimulare coll'uomo, e glielo dimostra suo nemico; l'uomo, al contrario, più savio, dice alla donna che vuol prepararsi per l'avvenire: «Guarda l'uomo in faccia; è il compagno della tua vita; appoggiati su lui, aprigli il tuo cuore, sii leale sempre e sarai felice!».

Ma Paolo non divideva la dolce quietudine, la serena tranquillità della signorina Bresson. Luigia lo amava con tutta la tenerezza del suo cuore ardentemente innamorato; ma ciò che faceva la sua forza era che suo padre era il suo confidente e che approvava il suo amore.

La figlia del notaio non era straordinariamente bella, ma sarebbe stato difficile trovare altra fanciulla meglio fatta per ispirare l'amore. La sua carnagione splendida, bianca e rosea dava risalto negli occhi di un bel celeste scuro punteggiati d'oro; delicata di forme e infinitamente seducente nel gesto e nella voce, sorridente sempre, rallegrava, vedendola, anche nei momenti più seri.

Ella s'alzò e porse la mano a Paolo.

Il signor Bresson li contemplava con piacere.

Disse alla figlia:

— Sai che Paolo viene a farti una visita d'addio?

Luigia non mostrò una grande commozione a quella notizia, ciò che accrebbe il dolore di Paolo.

— Le sono indifferente — egli pensò.

— Una visita d'addio! — ripetè Luigia.

E, volgendosi a Paolo:

— Vai a fare un viaggio? — gli domandò.

— Sì, — rispose Paolo tristemente, — un lungo viaggio.

— Parte per l'America — aggiunse il signor Bresson.

Luigia avrebbe voluto sembrar seria e afflitta, ma non poteva. Le sue labbra porporine sorridevano a suo malgrado: nei suoi occhi brillava una gioia maliziosa.

Ma Paolo non vide nulla, non comprese nulla. Quando si tratta di cose che li interessano di più, gl'innamorati sono quasi sempre ciechi.

Il contegno del padre e della figlia, la leggerezza e l'apparente indifferenza colle quali accettavano la grave decisione di lui e quella separazione imprevista, forse assai lunga, tutto ciò avrebbe dovuto provare a Paolo che assisteva ad una commedia, il cui scioglimento — lieto per lui certamente — non poteva farsi a lungo aspettare.

— In America!... Infatti, il viaggio è lungo. E starai assente molti mesi, probabilmente — domandò Luigia.

— E' per parecchi anni che Paolo ci lascia! — disse il signor Bresson. — Quattro o cinque anni, non è vero?

— Sì — rispose Paolo.

— Ma non è un viaggio quello!... è un esilio.

— Che vuoi, mia cara — dichiarò tranquillamente il notaio. — E' stata offerta al Nuovo Messico una posizione superba al nostro amico Paolo, ed egli, che ha la nobile ambizione d'assicurar l'avvenire a sua madre e a sua sorella, si sacrifica per la sua famiglia. Non approvi tu la sua condotta?

— La approvo completamente, — rispose Luigia, — ma mi pare non sia necessario che Paolo vada tanto lontano per giungere al risultato a cui tu accenni. Quello scopo credo egli possa raggiungerlo rimanendo qui.

— In qual modo?

— Non m'hai detto, babbo, che uno dei tuoi clienti, proprietario di miniere dell'Isère, voleva riprendere dei lavori abbandonati?

— Sì... ebbene?

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

26 Giugno 1923

Mercato assai animato e tendenza ferma; verso chiusura, su realizzi, la si indeboli alquanto sui valori bancari. Sostenuto il Consolidato. Anche le Fiat ed i continuano aumento. Fermo la Snia. Le Tedeschi in ripresa. I Cambi molto [illegible].

Titoli quotati ufficialmente.

Rendita 3 1/2 cont. 79,40; fp. 79,60 n. — Consolidato 5 % c. 88,45-88,32 1/2, 88,42 1/2; fp. 88,77 1/2, 88,75 n. — Banca d'Italia fp. 1562-1557, 1557 — Banca Commerciale fp. 944-938, 938 — Credito Italiano fp. 734-728, 728 — Ferrovie Meridionali fp. 377 1/2-376 1/2, 377 — Rubattino fp. 562-563, 563 cp. — Navig. Alta Italia fp. 238 n. — Snia pref. fp. 80-77 1/2, 77 1/2 — Elettr. Alta Italia fp. 284 n. — Sip fp. 144 1/2, 144 n. — Tedeschi fp. 131 1/2-127 1/2, 130 1/2 — Nebiolo fp. 420 n. — Terni fp. 454-446, 448.

Bouchard fp. 18 n. — Savigliano fp. 660 n. — Fiat fp. 359-361, 357 n. — Spa fp. 89 n. — Eridania fp. 444 n. — Imprese Fondiarie fp. 143 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 48 ¾-48 ¼, 48 ¼.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fp. 177 — Marconi fp. 229 n. — Schiapparelli fp. 112 ½-113, 113 — Fiammiferi fp. 231, 232 n. — Ilva fp. 11 — Elba 37 ¼ — Salt fp. 226 n. — Buffinone fp. 870 n. — Fondi Rustici fp. 371 n. — Diritti Snia 7 e 5.

Cambi: Parigi 133, 134,30, 133,90; fp. 130 — Londra 105,30, 105,30, 104,65; fp. 105,10, 104,93 — Svizzera 407, 404 1/4 — New York 22,72 1/2, 22,67 ¼, 22,67 ¼ — Praga 67 ½ n. — Germania 0,019.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 26 giugno. — Rendita italiana 3,50 %, 79,75 — Consolidato 5 %, 88,45 — Banca d'Italia 1558 — Banca Commerciale 937 — Credito Italiano 727 — Banco di Roma 99 — Ferrovie Meridionali 373,50 — Ferrovie Mediterranee 234 — Costruzioni Venete 100,50 — Rubattino 560 — Lanificio Rossi 850 — Cotonificio Cantoni 1650 — Cotonificio Meridionale 77 — Elba 36 — Terni 446,50 — Snia ordinarie 75 ¼ — Snia preferenziali 78,50 — Officine Meccaniche 99 — Officine Reggiane 248 — Ansaldo 9,50 — Montecatini 176 — Metallurgica Italiana 173 — Edison 548 — Società Adriatica 135 — Visosa 950 — Marconi 226 — Molini Alta Italia 540 — Industria Zuccheri 463 — Raffineria Ligure Lombarda 276 — Eridania 460 — Distillerie Italiane 135 — Esport. Italo Americana 600 — Beni Stabili 170 — Fiat 364 — Isotta Fraschini 54 — Lira 10 ½ — Libera Triestina 400 — Rossari Varzi [illegible].

[illegible]

Credito Fondiario 1300 — Crédit Lyonnais 1484 — Banca Ottomana 810 — Banca Commerciale Italiana 936 — Metropolitain 525 — Azioni Suez 8000 — Thomson 253 — Obblig. lombarde antiche 130 — Rio Tinto 2678 — Sosnowice 1930 — Brasile 5 % 1903, 260 — Brasile reaction 137,75 — Ferrovie ottomane 121 — Chartered 41 — De Beers 1063 — Ferreira Deep 23,75 — Geduld 234,50 — Gold Fields 74,50 — Randfontein 73 — Rand Mines 227.

Cambi: Chèque su Londra 75,35 — Cambio su Italia 71,50 — New York 16,29 — Svizzera 291,75 — Spagna 241,75 — Belgio 86,90 — Olanda 635,75 — Berlino 0,01,25 — Bucarest 8,26.

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 24,62,75 — Berlino 0,00,47,5 — Vienna 0,00,78,5 — Londra 25,90,5 — Parigi 34,42,5 — New York 5,60 — Bulgaria 6,10 — Praga 16,77,5.

MERCATO DEI BOZZOLI

Camera di Commercio di Torino

26 Giugno 1923

TORINO — Gialli indigeni puri: superiori, Mg. 170, da L. 306 a 322. - Comuni, Mg. 20, da L. 290 a 305. - Inferiori, Mg. 5, da L. 250 a 260. — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 800, da L. 323 a 345. - Comuni, Mg. [illegible], da L. 300 a 320. - Inferiori, Mg. 5, da L. 270 a 290.

ALBA — Incrociati chinesi, Mg. 8000, da L. 310 a 360.

ALESSANDRIA — Incrociati chinesi, Mg. 550, da L. 312 a 335.

ASTI — Gialli indigeni puri, Mg. 1000 — Incrociati chinesi, Mg. 5000. Prezzi da L. 325 a [illegible].

BRA — Incrociati chinesi, Mg. [illegible], da lire 340 a 350.

BRUSASCO — Gialli indigeni puri, Mg. 60, da L. 325 a 335 — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 335 a 341.

CASALE MONFERRATO — Incrociati chinesi, Mg. 721, da L. 320 a L. 340.

CARMAGNOLA — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 320 a 335.

CASTELNUOVO D'ASTI — Incrociati chinesi, Mg. 190, da L. 330 a [illegible].

CAVOUR — Incrociati chinesi, Mg. [illegible], da L. 325 a 352.

CUNEO — Incrociati chinesi, Mg. 1900, da L. 340 a 368 — Incrociati giapponesi, Mg. 400, da L. 275 a 308.

DOGLIANI — Incrociati chinesi, Mg. [illegible], da L. 328 a 360.

FOSSANO — Chinesi superiori, Mg. 400, da L. 350 a 358 — Comuni, Mg. 520, da L. 335 a 350 — Incrociati giapponesi, Mg. 8, da L. 270 a 300.

IVREA — Gialli indigeni puri, Mg. 600, da L. 300 a 325.

MONDOVI' — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 350 a 365.

NOVARA — Incrociati chinesi, Mg. [illegible], da L. 310 a 360.

PINEROLO — Incrociati chinesi, Mg. [illegible], da L. 336 a 357.

RACCONIGI — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 500, da L. 330 a 342 — Comuni, Mg. 1000, da L. 315 a 330 — Inferiori, Mg. 400, da L. 300 a 315.

SALUZZO — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 960, da L. 343 a 360 — Comuni, Mg. 340, da L. 330 a 341.

SAVIGLIANO — Incrociati chinesi, Mg. 806, da L. 290 a 345 — Prezzo medio L. [illegible],73.

Bollettini telegrafici dei Municipi.

ALBA, 25. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 5500, da L. 361 a 300 — Id. comuni: Mg. 2500, da L. [illegible] a 350.

ACQUI, 24 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 170, da L. 340 a 354; prezzo medio lire 347,020.

ACQUI, 25 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 275, da L. 345 a 367; prezzo medio lire 338,835.

ASTI, 25 — Gialli, Mg. 912, da L. 315 a 330; prezzo medio L. 326,65 — Incrociati chinesi, Mg. 2063, da L. 324 a 350; prezzo medio lire 337,90.

BRA, 25 — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 1700, da L. 350 a 360; prezzo medio lire 355 — Comuni, Mg. 170, da L. 340 a 349; prezzo medio L. 344,50.

CARMAGNOLA, 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 660, da L. 320 a 345; prezzo medio lire 332,50.

CARRU', 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 250, da L. 348 a 353.

CASTELLAZZO BORMIDA, 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 390, da L. 315 a 345.

CASTELNUOVO d'Asti, 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 135, da L. 323 a 331.

CAVALLERMAGGIORE, 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 435, da L. 320 a 350.

CAVOUR, 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 198, da L. 335 a 355; prezzo medio lire 345,25. — Incrociati giapponesi superiori, Mg. 22, da L. 300 a 330; prezzo medio L. 308.

CORTEMILIA, 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 810, da L. 345 a 355.

CHIVASSO, 25 — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 105, da L. 338 a 348 — Comuni, Mg. 75, da L. 325 a 336 - Prezzo medio lire 338,41.

[illegible]

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETA' RIUNITE FLORIO, RUBATTINO & LLOYD ITALIANO

Anonima con Sede in Genova - Capitale Sociale L. 150.000.000 inter. versato

Emissione di 300,000 nuove azioni da L. 500 ciascuna

riservate tutte in opzione agli azionisti

L'Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana in data 28 Maggio 1923 deliberò l'aumento del capitale sociale da Lire 150.000.000 a Lire 300.000.000 mediante l'emissione di 300.000 nuove azioni del valore nominale di Lire 500 ciascuna.

La deliberazione dell'Assemblea venne omologata dal Tribunale di Genova con decreto del [illegible] Maggio 1923 e venne pubblicata sul foglio degli annunzi legali della R. Prefettura di Genova del 30 Maggio 1923.

Si rendono note le condizioni per l'esercizio dell'opzione:

1.o) Tutte le 300.000 nuove azioni sono riservate in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni vecchia azione posseduta.

L'emissione delle nuove azioni è fatta a Lire 500 ciascuna.

2.o) Il termine utile per l'esercizio dell'opzione incomincia col giorno 15 Giugno 1923 e scade il 28 Giugno 1923; decorsa quest'ultima data senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione, s'intenderà che egli vi abbia definitivamente rinunciato.

3.o) L'opzione può essere esercitata nei giorni e nelle ore nelle quali stanno normalmente aperti gli uffici presso i seguenti Istituti:

a) Banca Commerciale Italiana, tutte le sedi e succursali del Regno;

b) Istituto Italiano di Credito Marittimo, tutte le sedi e succursali del Regno;

c) Banca Zaccaria Pisa in Milano.

4.o) L'opzione verrà esercitata mediante presentazione dei titoli posseduti sia al portatore che nominativi, accompagnata da apposita distinta in doppio. Le distinte conterranno l'indicazione specifica in ordine progressivo dei titoli presentati, secondo i numeri dei rispettivi certificati, nonchè la dichiarazione di esercitare la opzione, indicando a chi debbono essere intestate le nuove azioni.

Tali distinte saranno firmate rispettivamente dal presentatore dei titoli al portatore e dal proprietario delle azioni nominative che dovranno pure indicare il loro domicilio.

All'atto della opzione dovranno essere versati i tre decimi dell'importo delle azioni optate, più Lire 10 per azione a copertura spese di emissione e così complessivamente Lire 160 per azione.

5.o) L'Istituto presso il quale verrà esercitata la opzione e fatto il versamento delle prime 160 Lire per azione, restituirà i titoli previa stampigliatura per far constare dell'esercitato diritto di opzione e dell'aumento di capitale e rilascierà per ciascun intestatario designato per le nuove azioni un buono provvisorio per le azioni sottoscritte.

6.o) Altri due decimi (Lire 100 per azione) dovranno essere versati dal 2 al 10 Gennaio 1924.

Tale versamento dovrà essere fatto presso la stessa Cassa presso cui fu fatto il precedente, consegnando il buono provvisorio debitamente firmato e ritirando un certificato nominativo provvisorio con 5/10 versati, intestato al proprietario del buono.

Le azioni sulle quali siano stati versati cinque decimi come sopra, avranno diritto a metà del dividendo dell'esercizio 1923-24.

7.o) E' delegato al Consiglio di Amministrazione di stabilire la data in cui dovranno essere versati gli ultimi cinque decimi, data però che non potrà essere anteriore al 1.o Ottobre 1923.

8.o) L'azionista ha peraltro facoltà di liberare interamente le azioni optate, sia dal 2 al 10 Gennaio 1924 versando presso la stessa Cassa presso cui fu fatto il precedente versamento, insieme al quarto e quinto decimo, anche i residui cinque decimi più Lire 5 per diritti e così Lire 255 per azione, sia dal 20 Settembre al 1.o Ottobre 1924, versando in tal caso i residui cinque decimi (Lire 250 per azione) presso qualsiasi delle Casse indicate nell'art. 3.

Volendo usare di tali facoltà l'azionista dovrà dare preavviso alla Società in Genova, specificando se vuole titoli definitivi al portatore o nominativi, e ciò mediante lettera raccomandata che deve pervenire alla Società anteriormente al 15 Dicembre 1923 od al 1 Settembre 1924 a seconda che l'azionista voglia liberare le azioni dal 2 al 10 Gennaio 1924 o dal 20 Settembre al 1.o Ottobre 1924 rispettivamente. In quest'ultimo caso la raccomandata deve anche indicare presso quali delle Casse indicate nell'art. 3 sarà fatto il versamento degli ultimi 5/10 e ritirati i titoli.

Al momento del versamento come sopra degli ultimi 5/10 verranno consegnati, contro ritiro del certificato provvisorio debitamente firmato dal proprietario delle azioni, i titoli definitivi al portatore o nominativi a seconda della richiesta che ne sarà stata fatta.

Le azioni che siano state interamente liberate al 10 Gennaio 1924 godranno dell'intero dividendo dell'esercizio 1923-24 e quelle interamente liberate al 1.o Ottobre 1924 avranno l'intero dividendo dell'esercizio 1924-25.

9.o) Le azioni non presentate all'opzione dovranno essere presentate [illegible] pagamento della cedola N. 22 per la stampigliatura relativa all'aumento del capitale.

LLOYD SABAUDO

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI - SEDE IN GENOVA

Capitale emesso e versato Lit. 60.000.000

Aumento di Capitale e Pagamento Dividendo 1922

Aumento di Capitale

L'aumento di capitale da Lit. 60.000.000 a Lit. 75.000.000, mediante emissione di 60.000 nuove azioni da Lit. 250,— nominali ciascuna, approvato per deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 18 Giugno 1923, omologata dal R. Tribunale di Genova con decreto del 21 Giugno 1923, pubblicata sul foglio degli *Annunzi Legali* della R. Prefettura di Genova del 23 Giugno 1923, viene offerto in opzione agli Azionisti alle seguenti condizioni:

1.°) Ciascun Azionista ha il diritto di optare, alla pari, per una azione nuova ogni quattro azioni vecchie possedute.

2.°) Le nuove azioni avranno godimento dal 1° Gennaio 1924.

3.°) Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, dal 27 Giugno al 7 Luglio 1923, presso:

— la Sede Sociale in Genova;
— le Sedi di Genova, Milano, Torino, Roma, della Banca Commerciale Italiana, della Banca Nazionale di Credito, del Banco di Roma e del Credito Italiano;
— la Sede di Genova del Banco de Italia y Rio de la Plata;

mediante presentazione delle azioni vecchie elencate in apposito modulo in doppio originale, sottoscritto dall'Azionista e con il contemporaneo versamento di tre decimi e cioè di Lit. 75 per ogni azione nuova sottoscritta.

Il secondo versamento di altri 3/10, ossia Lit. 75, dovrà essere effettuato dal 3 al 10 Settembre 1923, e quello degli ultimi 4/10, ossia Lit. 100 dovrà essere eseguito dal 25 al 31 Ottobre 1923, sempre presso la stessa Cassa alla quale venne eseguito il versamento dei primi tre decimi.

I titoli presentati all'atto dell'esercizio del diritto d'opzione verranno stampigliati per attestare l'avvenuto aumento di capitale e l'esercitato diritto di opzione e saranno subito restituiti al presentatore.

4.°) Ai sottoscrittori sarà corrisposto all'atto del versamento dei decimi come sopra indicato, l'interesse del 5 % sopra i versamenti effettuati, computato dal giorno dei versamenti stessi al 31 Dicembre 1923.

5.°) Ai sottoscrittori verranno rilasciate ricevute provvisorie che saranno cambiate in titoli definitivi all'atto del versamento degli ultimi quattro decimi.

I sottoscrittori che desiderassero ricevere, all'atto dell'ultimo versamento, titoli nominativi, dovranno farne richiesta entro il 15 Settembre 1923 all'Ente presso il quale hanno esercitato l'opzione.

6.°) Agli azionisti ai quali spettano frazioni di azioni nuove verranno rilasciati dei buoni d'opzione di un quarto di azione ciascuno. La presentazione di quattro buoni di opzione riuniti, effettuata durante il periodo di sottoscrizione e cioè entro il 7 Luglio 1923, darà diritto agli Azionisti di sottoscrivere una azione nuova alle condizioni di emissione. Trascorso il 7 Luglio 1923 i buoni di opzione non presentati saranno ritenuti nulli.

7.°) Il collocamento delle azioni non optate è assicurato.

Pagamento del dividendo esercizio 1922

Il dividendo dell'esercizio 1922 sarà pagabile a cominciare dal 27 Giugno 1923 presso le Casse sopra indicate in ragione di:

Lit. 15,— per ciascuna azione nominativa
» 12,75 » » » al portatore

Dovranno essere presentati i titoli per la stampigliatura relativa all'aumento del capitale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE